

Piano telematico dell'Emilia-Romagna 2011-2013: un nuovo paradigma di innovazione



Indice

Visione strategica	3
Sintesi del documento.....	6
Stato dell'arte.....	7
Programmazioni e interventi normativi	7
Risultati ed eredità.....	8
Numeri, dati e valutazioni per un confronto nazionale e internazionale.....	9
Le linee guida sulla società dell'informazione in Emilia-Romagna	17
Percorso e strumenti	17
Strategia e linee guida per Innovare al tempo della crisi	19
1. Diritto di accesso alle reti tecnologiche	23
2. Diritto di accesso all'informazione e alla conoscenza	25
3. Diritto di accesso ai servizi alla persona e alle imprese	27
4. Diritto di accesso ai dati	29
5. Intelligenza diffusa nel territorio urbano	31
Azioni ed interventi.....	33
1. Diritto di accesso alle reti tecnologiche	33
Contrasto al digital divide fino alle abitazioni.....	33
Contrasto al digital divide nella PA	33
Contrasto al digital divide fino alle imprese	34
Contrasto al digital divide nelle scuole	34
Reti di nuova generazione [Next Generation Network]	34
2. Diritto di accesso all'informazione e alla conoscenza	34
Open Source.....	34
Cloud Computing.....	35
Inclusione digitale [e-inclusion]	35
Alfabetizzazione digitale	35
Comunicazione e promozione	35
Benchmarking e valutazione	36
Scuola digitale	36
3. Diritto di accesso ai servizi alla persona e alle imprese	36
Semplificazione e diffusione omogenea dei servizi	36
Identità digitale e nuovi servizi integrati.....	37
Dematerializzazione dei processi.....	37
4. Diritto di accesso ai dati	38
Open Data	38
Anagrafi integrate e fruibili nella PA	38
Conoscere il territorio	39
5. Intelligenza diffusa nel territorio urbano	39
Città intelligenti.....	39
Tecnologia per la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico	39
Tecnologie verdi.....	39
Governance del PITER	40
Coordinamento Piano Telematico dell'Emilia-Romagna	41
Comitato Permanente di Indirizzo e coordinamento con gli EELL [CPI]	41
Comitato Tecnico del CPI.....	41
Sistema a Rete [dimensione operativa della Community Network Emilia-Romagna]	41
Lepida Spa.....	42
Comitato scientifico	42
Prossimi passi/Roadmap	43
Glossario.....	44
Contatti	45

Visione strategica



Le circostanze oggettive dell'economia e delle finanze pubbliche rendono sempre più difficile introdurre tecnologia e innovazione nelle Pubbliche Amministrazioni locali. Contemporaneamente le richieste e le necessità di semplificazione e flessibilità nell'interazione tra pubblico e privato si fanno sempre più impellenti e pressanti. Il tutto in un contesto in cui i tasselli fondamentali dello sviluppo economico e sociale sono rappresentati dall'innovazione tecnologica e dalla conoscenza, uniche risorse possibili per mantenere, specie in una società globalizzata e fortemente concorrenziale come quella attuale, la posizione di forza conquistata nel tempo dall'Emilia-Romagna a livello nazionale ed internazionale. La regione vuole quindi, nonostante le oggettive difficoltà, cogliere la sfida di trasformare ed innovare la società emiliano-romagnola attraverso la diffusione, l'uso e l'implementazione delle tecnologie.

Negli ultimi dieci anni la Regione e gli EELL hanno investito in infrastrutture hardware e software prima, in e-government dopo e infine in quell'ampia gamma di interventi che oggi vanno sotto il nome di "società dell'informazione". La Pubblica Amministrazione è stata così dotata di strumenti, di processi e modalità nuove che hanno portato a migliorare efficienza ed efficacia nella gestione e produzione dei servizi pubblici, nell'erogazione di servizi on line e nella loro ri-progettazione ed uniformazione. In questi anni ci si è così mossi da una visione che metteva la singola PA al centro dell'azione, ad una gestione a sistema a rete tra le Pubbliche Amministrazioni ad un approccio, quello attuale, che vuole sempre più vedere l'utente (cittadino o imprese) al centro.

La rete a banda larga per le Pubbliche Amministrazioni emiliano-romagnole (LEPIDA), la legge regionale in materia di sviluppo della società dell'informazione (LR 11/2004), la programmazione territoriale, normata e specifica in materia (il Piano Telematico dell'Emilia-Romagna), il sistema di accordi e coordinamento delle azioni degli EELL (la Community-Network dell'Emilia-Romagna – CN-ER) e la società strumentale (Lepida Spa), a cui hanno aderito tutti gli Enti della CN-ER e che gestisce la rete ed i servizi infrastrutturali che su di essa sono realizzati per il sistema degli EELL, sono le basi tecnologiche, programmatiche, organizzative e gestionali su cui si svilupperanno l'intera gamma delle azioni in materia di società dell'informazione in Emilia-Romagna. Questo quadro di riferimento permette oggi la condivisione di strategie ed interventi coordinati ed omogenei sull'intero territorio regionale realizzando conseguenti economie di scala e di rete e quindi concreti e tangibili risparmi economici. Questi ultimi sono ancora più evidenti se si considera che questo Piano parte da soluzioni frutto della passata programmazione e si propone di mettere a valore quanto già realizzato e disponibile.

Su queste basi e con l'idea di tenere al centro dell'azione gli utenti (cittadini e imprese) nasce la sostanziale novità delle Linee Guida 2011-2013 che identificano e riconoscono veri e propri "nuovi diritti di cittadinanza" che la Regione Emilia-Romagna ed il sistema degli EELL affermano con forza e vogliono garantire e tutelare.

Si tratta quindi di:

- **diritto di accesso alle reti tecnologiche** – intendendo azioni di contrasto al *digital divide*, specie nelle zone montane per i cittadini e per usi socialmente rilevanti (come ad es. il mondo dell'istruzione), e sviluppo di una rete di nuova generazione;
- **diritto di accesso all'informazione e alla conoscenza** – intendendo azioni di contrasto al *knowledge divide* (divario di conoscenza e uso delle tecnologie) attraverso la creazione di percorsi di alfabetizzazione informatica e azioni di inclusione digitale, sviluppo e diffusione di nuove forme di didattica mediata dalle tecnologie con particolare attenzione alle esigenze delle scuole di montagna

ed alla riduzione del loro isolamento, azioni di supporto allo sviluppo e all'uso consapevole di soluzioni software open source nelle Pubbliche Amministrazioni;

- **diritto di accesso ai servizi alla persona e alle imprese** – intendendo la realizzazione e messa a disposizione dei cittadini e delle imprese di spazi virtuali unitari dai quali poter gestire l'intera gamma delle interazioni con la PA anche in ambito sanitario, quindi interventi finalizzati alla dematerializzazione dei documenti, diffusione omogenea dei servizi e la messa in esercizio dell'e-government quale strumento per la semplificazione;
- **diritto di accesso ai dati** – intendendo interventi strategici in materia di *open data*, quindi a favore della trasparenza e messa a valore di dati detenuti, gestiti e mantenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, nonché di azioni a favore dell'integrazione e interscambio di dati tra le Pubbliche Amministrazioni (anagrafi di base);
- **intelligenza diffusa nel territorio urbano** – azioni connesse all'uso delle tecnologie per l'integrazione tra reti infrastrutturali e servizi già presenti nei territori urbani, loro miglioramento e valorizzazione (risparmio energetico connesso alla gestione intelligente dell'illuminazione pubblica, soluzioni di info-mobilità integrata tra mezzi di trasporto pubblico e privati, ecc...).

Quest'ultima linea guida non riconosce un diritto ma definisce un nuovo paradigma nello sviluppo della società dell'informazione regionale; si pone infatti dal punto di vista del cittadino, intervenendo con azioni che permettano alla città d'essere al servizio dei suoi utenti, migliorando la qualità della vita del singolo. Si sposta così il focus dell'innovazione dalla relazione che il cittadino ha con la Pubblica Amministrazione (e-government) alla messa a valore della vita del cittadino nella sua complessità, prima fra tutti quella del vivere gli spazi urbani (servizi "intelligenti"). Analogamente anche intervenire sulla messa a disposizione di dati (open data) vuole significare la volontà di spostare l'investimento di risorse direttamente sui cittadini al fine di recuperare e consolidare un "capitale territoriale" che trova negli individui le sue prime basi.

Le linee di sviluppo della società dell'informazione regionale, oltre a rientrare nel quadro strategico definito dal Piano Territoriale dell'Emilia-Romagna (PTR), di cui il presente Piano Telematico è strumento di supporto e attuazione, sono state identificate ed elaborate attraverso un inedito percorso di confronto e dialogo con i principali portatori di interesse del settore pubblico. Piccoli Comuni, Comuni montani piuttosto che Comuni Capoluogo e Province ma anche Direzioni Generali della Regione, Agenzie e gruppi di lavoro inter-ente (comunità tematiche della Community Network) sono stati chiamati a partecipare, nell'ambito di focus group, specifici per cogliere e concentrare quelle che spesso si sono rilevate essere esigenze comuni. Questo ha permesso di elaborare una programmazione che è alla sua genesi condivisa e che tiene conto delle esigenze di tutti i soggetti che saranno chiamati ad attuarla. Si tratta infatti di una programmazione molto orizzontale che mira a supportare quelle azioni di innovazione, trasparenza, semplificazione, partecipazione, formazione e sviluppo economico che troveranno nelle tecnologie il proprio elemento di sviluppo e realizzazione.

Proprio in quanto programmazione di supporto e trasversale il Piano Telematico dell'Emilia-Romagna 2011-2013 si pone l'obiettivo e la sfida di realizzare la massima gamma di integrazioni possibili. Integrazioni che dovranno interessare i progetti (vecchi e nuovi), i vari settori e direzioni della Regione e delle sue Agenzie, gli EELL e i servizi pubblici per ridurre al massimo gli sprechi e la ridondanza degli sforzi. In questo caso l'efficace integrazione e quindi anche la messa a valore dei risultati e delle infrastrutture sino ad oggi realizzate hanno impatto diretto con le risorse economiche necessarie ad avviare, realizzare e gestire progetti di innovazione.

L'aspetto delle risorse disponibili, la sostenibilità nel tempo delle azioni intraprese e le opportunità di mettere a sistema reti organizzative e tecnologiche rende necessario ed opportuno verificare la possibilità di coinvolgere altri soggetti nelle progettazioni che nasceranno dal PiTER. Questi sforzi comuni permetteranno di ampliare la portata dell'azione della Pubblica Amministrazione regionale pur mantenendo in capo al settore pubblico la gestione ed erogazione dei servizi.

Una programmazione che afferma diritti e implicitamente assegna doveri deve necessariamente essere monitorata e governata ma anche essere in grado di raccogliere spunti e segnalazioni da parte della cittadinanza e dei soggetti target delle iniziative che verranno quindi coinvolti in processi di ascolto e partecipazione che potranno e dovranno coinvolgere un'ampia gamma di soggetti.

Si tratta di rendere evidenti effettivi cambiamenti nella società emiliano-romagnola, innovazioni che devono influenzare l'attuale assetto socio-economico, tangibili trasformazioni e innovazioni. L'assunzione di impegni precisi, il riconoscimento di nuovi diritti, lo sviluppo e diffusione di "intelligenza" nel territorio urbano, la cooperazione tra pubblico e privato per l'offerta di servizi migliori e al fine di migliorare la qualità della vita e da ultimo la scelta di favorire una nuova relazione tra cittadini e governo del territorio rendono questa programmazione ambiziosa e innovativa al tempo stesso. Accettiamo una sfida che vuole vedere le Pubbliche Amministrazioni alleate della società civile in un nuovo patto solidale che riconosce un ruolo inedito alla cittadinanza offrendole strumenti (dati, connettività, servizi "intelligenti", ecc ...) per il governo di ampi ambiti della società.

Il mondo è drammaticamente cambiato, l'Emilia-Romagna deve cambiare per ri-confermarsi ai primissimi posti a livello europeo e mondiale.

Assessore Alfredo Peri

Sintesi del documento

Il Piano telematico dell'Emilia-Romagna 2011-2013 (PiTER) segue i suoi predecessori, collocandosi in un contesto socio-economico particolarmente complesso come quello attuale, potendo però contare sui risultati sino ad oggi raggiunti e su di un quadro di dettaglio dello stato dell'arte e quindi dei punti di forza e debolezza della società dell'informazione emiliano-romagnola.

Nel **primo capitolo** si descrivono quelle che sono le caratteristiche delle programmazioni precedenti, il contesto legislativo nel quale il nuovo PiTER si colloca nonché quelle che sono vere e proprie "eredità" tecnologiche e organizzative. Sempre in questa sezione si offre un quadro oggettivo e di confronto a livello nazionale ed europeo dei principali indicatori sulla società dell'informazione (disponibilità di banda larga, uso di Internet e delle tecnologie da parte di cittadini ed imprese, disponibilità di servizi on line pubblici, ecc...).

Il **capitolo successivo**, quello centrale, è completamente dedicato al percorso e agli strumenti messi in capo dalla Regione per arrivare alla definizione delle Linee Guida del PiTER; in particolare sono sintetizzati gli spunti e le evidenze emerse nell'analisi di numerosi documenti programmatici a livello internazionale e nazionale. Nonché la sintesi del percorso di ascolto e confronto, realizzato attraverso focus group, con gli EELL del territorio (grandi, piccoli, montani, ecc...) e con le strutture Regionali. Sempre in questo capitolo si definiscono le linee guida del triennio e gli obiettivi strategici che il sistema regionale si pone esplicitando nuovi diritti di cittadinanza digitale:

1. Diritto di accesso alle reti tecnologiche
2. Diritto di accesso all'informazione e alla conoscenza
3. Diritto di accesso ai servizi alla persona e alle imprese
4. Diritto di accesso ai dati
5. Intelligenza diffusa nel territorio urbano.

Le linee guida così individuate trovano una loro definizione strategica e una semplificazione operativa in interventi che ne troveranno articolazione dei Programmi Operativi annuali del PiTER.

Il **terzo capitolo** presenta quelli che sono i protagonisti e gli attori della governance della società dell'informazione regionale indicando la loro funzione nei confronti della programmazione triennale.

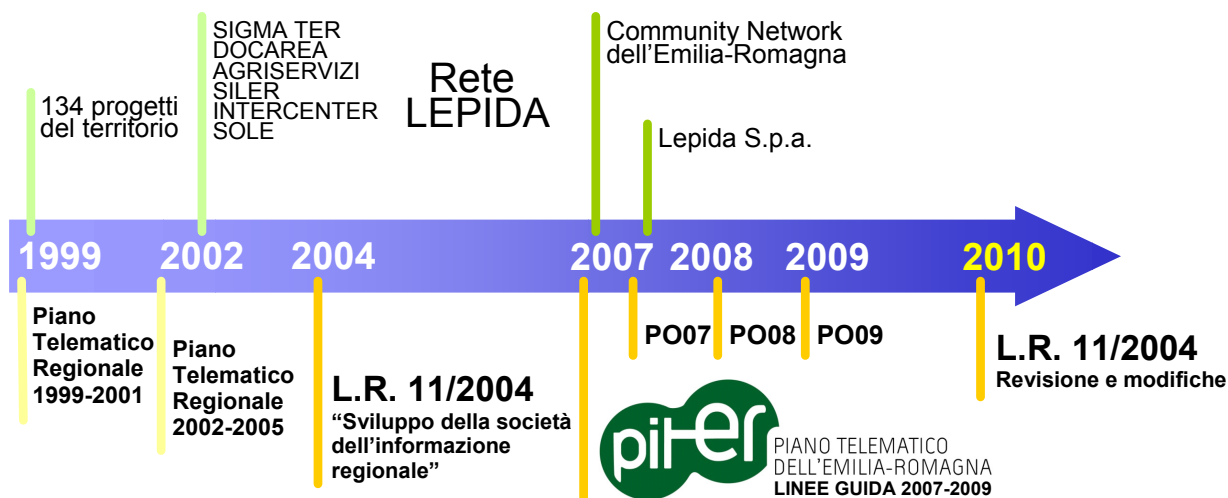
L'ultimo capitolo chiude il documento con le indicazioni in merito a quelli che saranno i passi conseguenti l'approvazione delle Linee Guida e la loro adozione ed attuazione in progetti ed azioni concrete.

Stato dell'arte

Programmazioni e interventi normativi

La società dell'informazione emiliano-romagnola prende avvio in modo strutturato nel 1999 con il primo Piano telematico regionale che aveva lo scopo di favorire l'adozione e uso delle tecnologie dell'informazione e comunicazione nelle PA e nei territori della regione. La formula utilizzata per realizzare tali obiettivi fu quella del finanziamento diretto di progetti presentati dalle amministrazioni del territorio (Comuni e Province). Successivamente trovò definizione e avvio il Piano telematico regionale per il triennio 2002-2005 che sviluppò i grandi progetti legati all'azione ed ai finanziamenti nazionali del primo Piano di e-government. In questo periodo l'attenzione e le risorse della Regione furono indirizzate contemporaneamente alla creazione della rete a banda larga della Pubblica Amministrazione LEPIDA, che oggi collega tutti i 348 Comuni, le 9 Province e le sedi della Regione Emilia-Romagna, e contemporaneamente allo sviluppo ed offerta di servizi su scala regionale attraverso importanti progetti come:

- Intercenter, piattaforma per gli acquisti degli enti locali (EELL);
- Sole, servizi di informatizzazione per la sanità;
- Agriservizi, servizi per gli intermediari e le aziende del comparto agricolo;
- Siler, sistema informativo lavoro;
- Docarea, dematerializzazione e protocollo informatico nella PA;
- SigmaTer, servizi integrati catastali e geografici.



Nel 2004 viene promulgata la Legge Regionale n. 11 denominata "Sviluppo della società dell'informazione regionale" che riconosce l'ampiezza della materia definendo ruoli formali e strumenti istituzionali di programmazione, in particolare formalizzando la predisposizione di periodiche e triennali "Linee di indirizzo per lo sviluppo delle ICT e dell'e-government" (art.6) che dovranno essere attuate attraverso programmi annuali (art.7) sottoposti a verifica dei risultati annualmente (art.8). Nella legge viene inoltre riconosciuto e dettagliato il ruolo del sistema regionale di negoziazione telematica per le pubbliche amministrazioni (Capitolo VI) e la costituzione di una struttura regionale di acquisto (Agenzia Regionale Intercenter); sempre la legge prevede la costituzione di una società per azioni che gestisca la rete a banda larga LEPIDA.

L'ultima programmazione regionale in materia è stata quella 2007-2009 (PiTER: Piano telematico dell'Emilia-Romagna) che oltre a segnare una linea di demarcazione con le precedenti in termini di coinvolgimento degli EELL nella definizione delle priorità di azione, della progettazione e degli impegni di risorse economiche ed umane ha assistito e contribuito alla nascita e sviluppo della Community Network dell'Emilia-Romagna e alla costituzione di Lepida S.p.A.. Il triennio 2007-2009 è stato palcoscenico per lo sviluppo di numerosi servizi infrastrutturali fondati sull'uso della rete a banda larga LEPIDA, ed oggi gestiti

dalla società Lepida S.p.A., e di un'ampia gamma di progetti destinati a predisporre e offrire servizi destinati alla popolazione e alle imprese regionali da parte della PA regionali, oggi aggregate in una "comunità" definita Community Network. Si è inoltre operato al fine di fondare una vera e propria società dell'informazione regionale, intervenendo sul divario di accesso alla rete e sulle competenze nell'uso delle tecnologie. Il tutto attraverso quasi 100 progetti e un investimento di quasi 200 milioni di euro. Il 2010 è stato dedicato al consolidamento dei risultati ottenuti dal PiTER 2007-2009, al proseguimento e completamento di alcune progettazioni e alla predisposizione delle nuove linee guida per il triennio 2011-2013. Particolarmente significative le modifiche e gli aggiornamenti apportati alla Legge Regionale n. 11 del 2004 (con la Legge Regionale n. 4 del 2010) attraverso i quali è stato riconosciuto il ruolo formale della Community Network, quale forma organizzativa e modalità della collaborazione tra Regione e EELL per l'attuazione degli interventi previsti nella legge.

Risultati ed eredità

La strategia adottata del Piano telematico dell'Emilia-Romagna 2007-2009 riprende integrandoli i principi che hanno guidato entrambe le programmazioni che l'hanno preceduto. Nel PiTER 2007-2009 viene, infatti, fatto tesoro di quanto già realizzato, delle opportunità più significative ancora da cogliere, riscoprendo e tornando progressivamente sempre più sul territorio, nel tentativo di rispondere alle esigenze dei singoli enti locali, ma con l'obiettivo di favorire la gestione e sviluppo di interventi di sistema che garantiscano uguali servizi e opportunità a tutti. Si è realizzato così un sostanziale ritorno al "locale" questa volta però, diversamente dalla programmazione del 1999, si tratta di interventi coordinati e garantiti nei risultati dalla presenza di una programmazione regionale comune (il PiTER), di una struttura organizzativa interistituzionale (la CN-ER) e di un partner operativo (Lepida S.p.A.) e da risorse infrastrutturali comuni.

Le progettazioni avviate sono numerose ma anche ampie e si calano nelle realtà dei singoli territori e interessano tutti gli EELL realizzando piene e diffuse economie di scala. Proprio per questo nei tre anni del PiTER 2007-2009 hanno trovato avvio 96 progetti di innovazione tecnologica con un impegno di risorse economiche pari a 189,8 milioni di €. Il 77% dei progetti avviati nel triennio ha raggiunto a fine 2009 gli obiettivi previsti, 16 progetti, pari al 17% del totale, hanno proseguito le attività nel corso del 2010 e solo 6 progetti (il 6%) non hanno raggiunto gli obiettivi programmati. La maggior parte dei progetti è stata avviata nel 2007 per poi essere attuata e realizzata nel 2008 e collaudata e rilasciata nel 2009. Non sono comunque mancate, nel corso del triennio, nuove programmazioni e rimodulazioni di progetti, a dimostrazione della dinamicità e flessibilità con cui si è attuato il Piano. Il 2010 ha rappresentato quindi il periodo di consolidamento dei risultati, la loro diffusione sul territorio e la loro messa in uso da parte degli enti locali.

Si può dire che il PiTER 2007-2009, come forma di coordinamento degli interventi in materia di società dell'informazione in Emilia-Romagna, ha avuto successo considerando anche e soprattutto i seguenti obiettivi indicatori:

1. **maggior integrazione tra le azioni/progetti** - una delle priorità è stata quella di garantire la massima integrazione e complementarietà tra gli interventi ed i progetti messi in campo nel triennio. Questa attività è stata peraltro "inedita" o comunque di molto rafforzata rispetto alle programmazioni precedenti, permettendo di intervenire in modo proattivo e suggerire ai progetti quelle che potevano essere "integrazioni" o dinamiche di "complementarietà" tra attività ed interventi;
2. **compartecipazione agli investimenti/spese** - il programma nel suo sviluppo per Piani Operativi annuali ha permesso agli EELL e alla Regione di valutare se e cosa co-finanziare. In questa modalità sono, nel tempo, cresciuti i contributi al budget da parte degli EELL e le risorse reperite attraverso bandi e finanziamenti nazionali. Questa maggiore disponibilità degli EELL ad investire può a ragione ritenersi una misura evidente di quanto il territorio abbia fatto propri gli obiettivi, i progetti e i risultati attesi della programmazione regionale;
3. **vitalità progettuale** - nel triennio hanno trovato avvio 96 progetti di cui la quasi totalità hanno trovato una proficua programmazione e realizzazione. Questa "vitalità" progettuale non si è esaurita e annualmente sono stati completati progetti e introdotte nuove progettazioni perlopiù fortemente integrate con l'esistente, rispondendo ad esigenze maturate nella realizzazione di altri

progetti. La programmazione così risulta "viva", in evoluzione e trasformazione, in parte si ripensa adattandosi alle mutate tecnologie e condizioni organizzative;

4. **presenza e numero di coordinatori dell'innovazione** - il numero di coordinatori attivi, le organizzazioni che hanno assunto il compito di gestire e finalizzare le progettazioni, è aumentato nel triennio e si è diversificato includendo sempre più enti del territorio (Comuni, Province, AUSL) e interessando un numero crescente di Direzioni Generali regionali. Questo dato si può leggere come riconoscimento del PiTER da un lato come il luogo della programmazione in cui far sviluppare progettazioni che abbiano un respiro e una portata vasta e dall'altro come luogo di una programmazione decentralizzata che posiziona il coordinamento della realizzazione dove risiedono le competenze specifiche;
5. **orientamento esplicito verso la componente servizi** - è stata progressivamente orientata una quota parte crescente dell'attenzione e delle risorse programmate a quegli interventi che insistono sulle componenti dei servizi a cittadini ed imprese. Le reti regionali LEPIDA e R3, oramai completate sebbene in continuo sviluppo evolutivo, sono diventate le basi su cui costruire servizi infrastrutturali per le PA ma anche servizi applicativi e pubblici destinati ai cittadini e alle imprese;
6. **co-progettazione e accompagnamento agli interventi** - una gestione coordinata e condivisa della programmazione regionale in materia di società dell'informazione si basa oggi, anche sulla presenza ed operatività delle Comunità Tematiche della Community Network che, raggruppando esperti di materia delle diverse amministrazioni del territorio, elaborano e definiscono standardizzandole quelle che sono le esigenze comuni degli EELL. Questa innovazione, organizzativa ma ancora di più strategica, ha contribuito in modo decisivo a far sì che la progettualità di PiTER venisse fatta propria dal sistema degli enti. L'esperienza del triennio appena concluso ha reso evidente l'importanza e la necessità di disporre di una struttura di coordinamento della programmazione regionale che operi in modalità trasversale rispetto alle singole progettualità e alle strutture impegnate nella realizzazione degli interventi e che ne supporti l'integrazione.

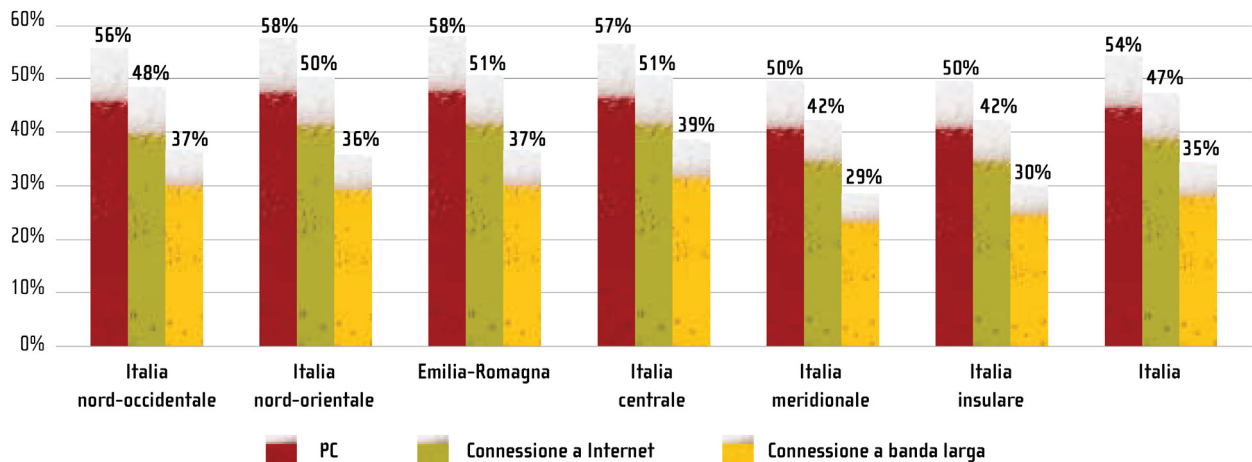
Numeri, dati e valutazioni per un confronto nazionale e internazionale

Sulla base dei dati che la Regione Emilia-Romagna raccoglie e sistematizza oramai dal 2003 è possibile descrivere quella che è la società dell'informazione regionale paragonandola con dati nazionali ed europei. Dati e valutazioni oggettive diventano un supporto indispensabile alla programmazione in quanto descrivono le caratteristiche degli attori e dei fenomeni che interessano la società permettendo di individuare quelli che sono punti di forza e aree di debolezza su cui sarebbe necessario intervenire, questo anche in una logica comparativa con quei paesi del nord Europa con i quali la Regione Emilia-Romagna ha sempre voluto compararsi e competere.

Di seguito vengono sinteticamente affrontati aspetti fondamentali oltre che fortemente attuali come quelli connessi alla disponibilità ed uso della rete e delle tecnologie da parte di cittadini ed imprese della nostra regione, la disponibilità e offerta di connettività a banda larga, l'adozione e uso delle tecnologie da parte della PA per ridurre costi, migliorare servizi e prestazioni destinati a cittadini ed imprese.

Nel 2009 l'Emilia-Romagna è tra le prime regioni italiane per possesso di beni tecnologici ICT da parte delle famiglie. Considerando il quinquennio 2005-2009 l'Emilia-Romagna ha sperimentato tassi di crescita nell'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione superiori a quelli medi nazionali. **In particolare la penetrazione della connessione a Internet (Figura 1) supera per la prima volta la soglia del 50% grazie ad un aumento di 4 punti percentuali rispetto al 2008.** Tale dato, molto buono a livello nazionale (+4%), risulta comunque **ancora basso se messo a confronto con la media europea (che si assesta quasi dieci punti sopra).**

Figura 1 - Famiglie che possiedono un pc, una connessione a Internet, una connessione a banda larga – 2009



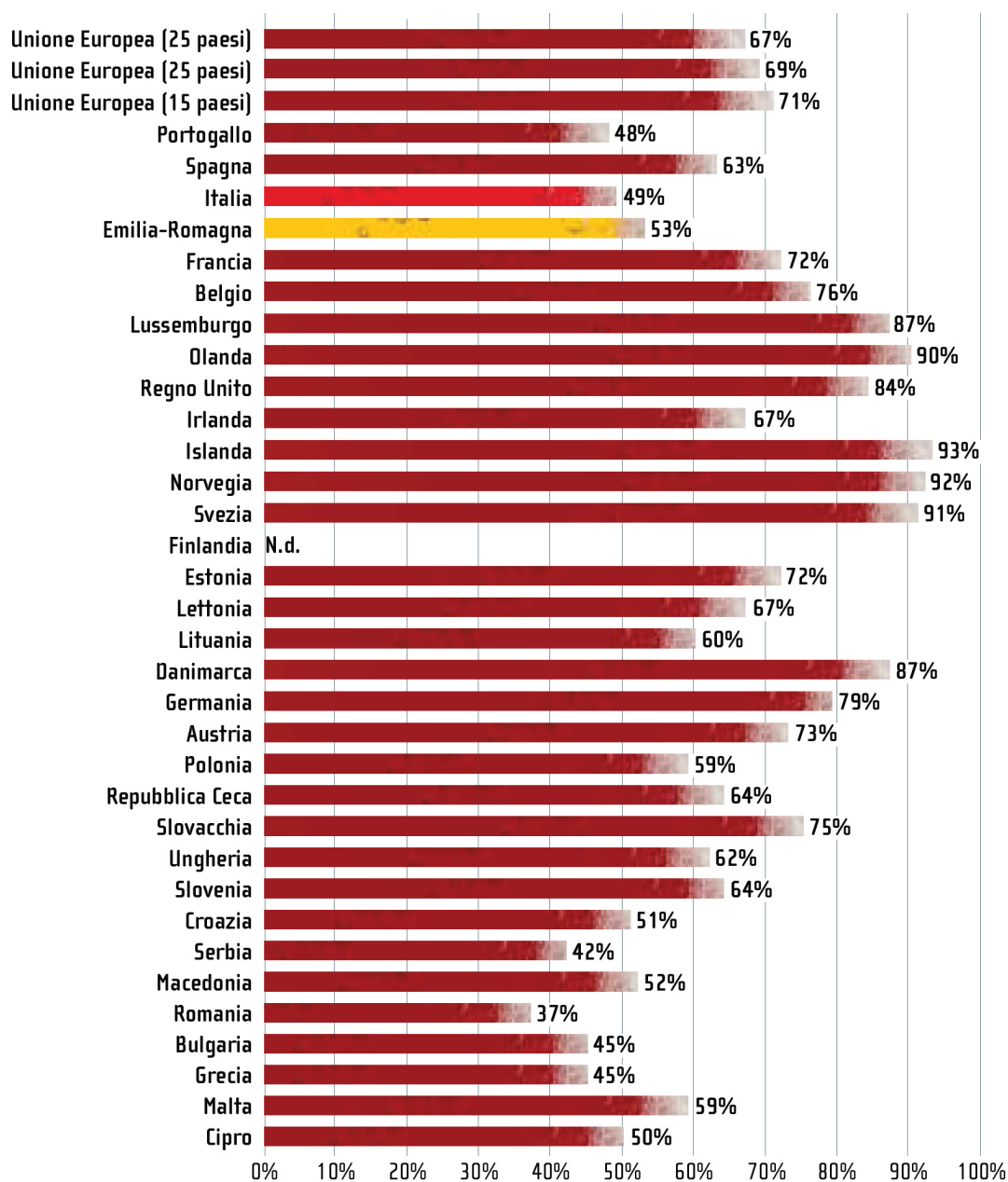
Fonte: Juice 2010, il succo della società dell'informazione in Emilia-Romagna – www.regionedigitale.net

Il buon risultato rispetto alle performance nazionali si conferma anche rispetto alla **quota di utenti Internet (53%)** che, per l'Emilia-Romagna, **risulta di quattro punti sopra la media nazionale, il valore regionale resta però di quasi venti punti sotto la media europea** (Figura 2).

Continua invece ad aumentare significativamente il ventaglio delle attività svolte sul Web da parte di coloro che sono già utenti Internet: le attività maggiormente svolte sono sempre quelle di comunicazione, anche se Internet sta diventando sempre più un punto di riferimento essenziale per chi desidera tenersi informato sull'attualità e accrescere il proprio patrimonio culturale. Pressoché stabile è invece l'utilizzo del Web per la fruizione di servizi non ludici a elevata interattività come quelli bancari e di compravendita di beni e servizi. Si tratta così di utenti sempre più esperti ma in termini quantitativi limitati rispetto alla popolazione complessiva.

Esistono quindi due distanze che ci separano dall'Europa, una che riguarda l'accesso alla rete, in termini di connessione a banda larga, e una legata all'utenza della rete, in termini di competenze e conoscenza nell'uso e fruizione di Internet.

Figura 2 - Percentuale di persone con età compresa fra i 16 e i 74 anni che usano Internet – 2009



Fonte: Juice 2010, il succo della società dell'informazione in Emilia-Romagna – www.regionedigitale.net

Se si considera inoltre che l'87,3% della popolazione Emiliano-Romagnola risiede in zone coperte da servizi a banda larga se ne deduce che oltre il 30% della popolazione pur potendo accedere alla rete sceglie di non farlo¹.

La mancanza di competenze nell'uso delle tecnologie, la mancanza di servizi di interesse per la popolazione, come per le imprese, potrebbero spiegare buona parte del differenziale appena evidenziato. Su questi fronti la PA regionale può e sta facendo molto attraverso interventi di alfabetizzazione informatica e con la predisposizione di servizi pubblici on line su tutto il territorio.

¹ Da notare che la percentuale relativa all'utenza Internet (53%) tiene in considerazione solo i soggetti di età compresa fra i 16 ed i 74 anni mentre il dato relativo alla percentuale di popolazione coperta da servizi in banda larga tiene conto di soggetti di ogni età. Nonostante questo i due dati seppur non puntualmente possono essere confrontati.

Tabella 1 - Profilo degli utenti Internet in Emilia-Romagna - 2009

	Gruppo socio-demografico	Percentuale di utenti Internet: valore medio 49%
Genere	Uomini	54%
	Donne	43%
Età	Tra i 6 e i 15 anni	58%
	Tra i 16 e i 24 anni	85%
	Tra i 25 e i 44 anni	73%
	Tra i 45 e i 64 anni	43%
	Oltre i 64 anni	6%
Istruzione	Licenza elementare o no titolo	16%
	Licenza media	46%
	Diploma	66%
	Laurea	85%
Occupazione (solo persone di 15 e più)	Studente	93%
	In cerca di occupazione	56%
	Occupato	67%
	Casalinga o ritirato dal lavoro	12%

Fonte: Juice 2010, il succo della società dell'informazione in Emilia-Romagna – www.regionedigitale.net

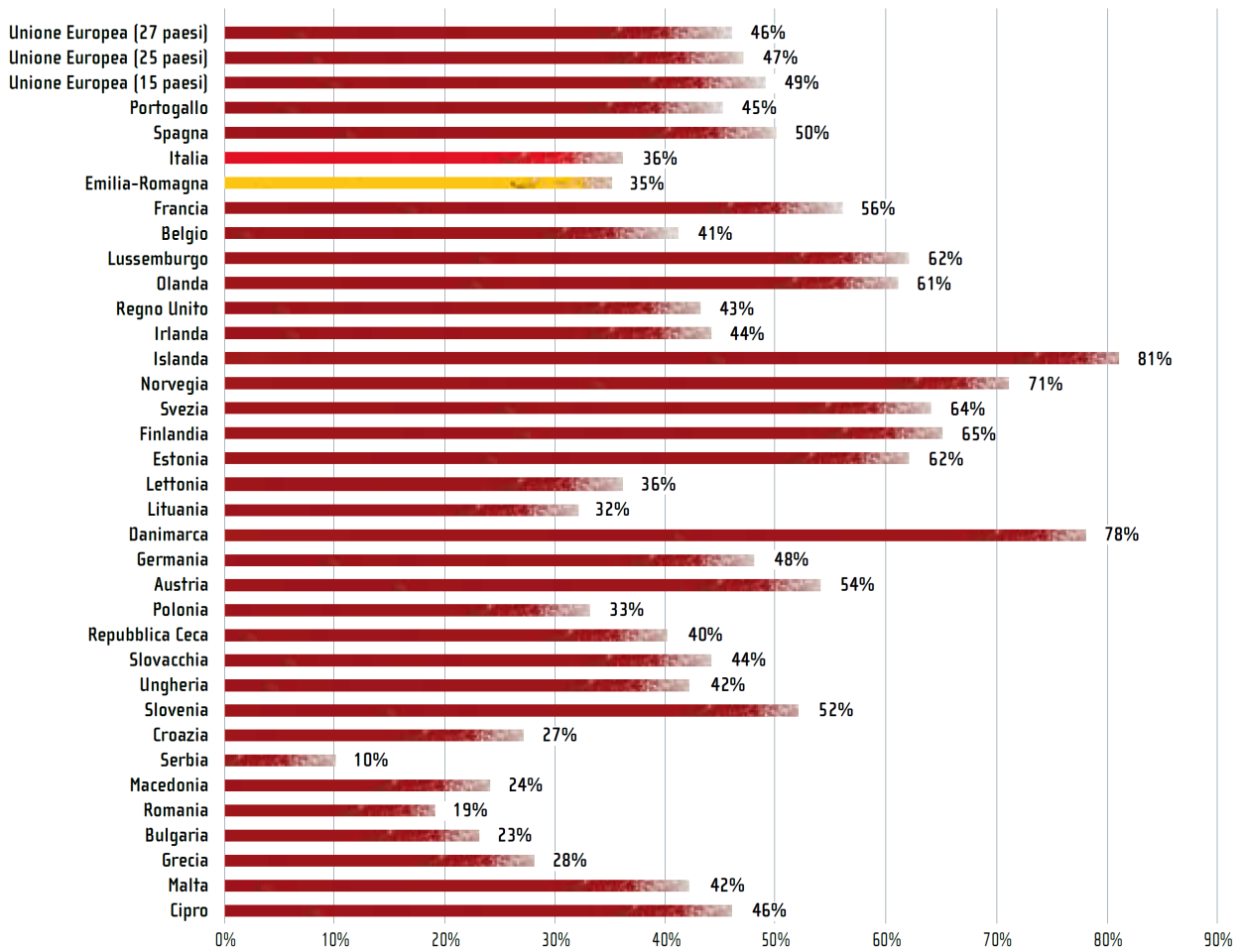
Tentando poi di disegnare l'identikit dell'utente Internet emiliano-romagnolo si può notare come si tratti in prevalenza di uomini di età compresa fra i 16 e 44 anni. Il dato demografico è molto rilevante e presenta anche sorprese specie nelle fasce di massimo utilizzo per le quali comunque **permangono sacche di non utilizzatori (il 15% dei ragazzi e ragazze che hanno tra i 16 e i 24 anni)**.

Riguardo il divario digitale considerando il titolo di studio conseguito, si assottiglia lo "stacco" tra i due livelli di istruzione più alti (diploma e laurea) e i due più bassi, soprattutto grazie all'aumento dell'uso di Internet da parte degli studenti con licenze elementare e media che comunque non hanno ancora concluso il loro corso di studi. Gli studenti infatti sono praticamente tutti internauti, e anche la quota di utenti Internet tra gli occupati supera i due terzi. **Le non forze lavoro sono invece quasi estranee all'uso delle ICT: sono solo il 12% le casalinghe e i pensionati che accedono al Web.**

Osservando i dati legati all'uso della Rete per interagire con la PA si nota come il risultato regionale (parliamo di circa il 18% della popolazione complessiva) sia, in questo caso, di poco sotto la media nazionale e di 11 punti rispetto a quella europea (nel 2008 tale differenza era di 9 punti percentuali).

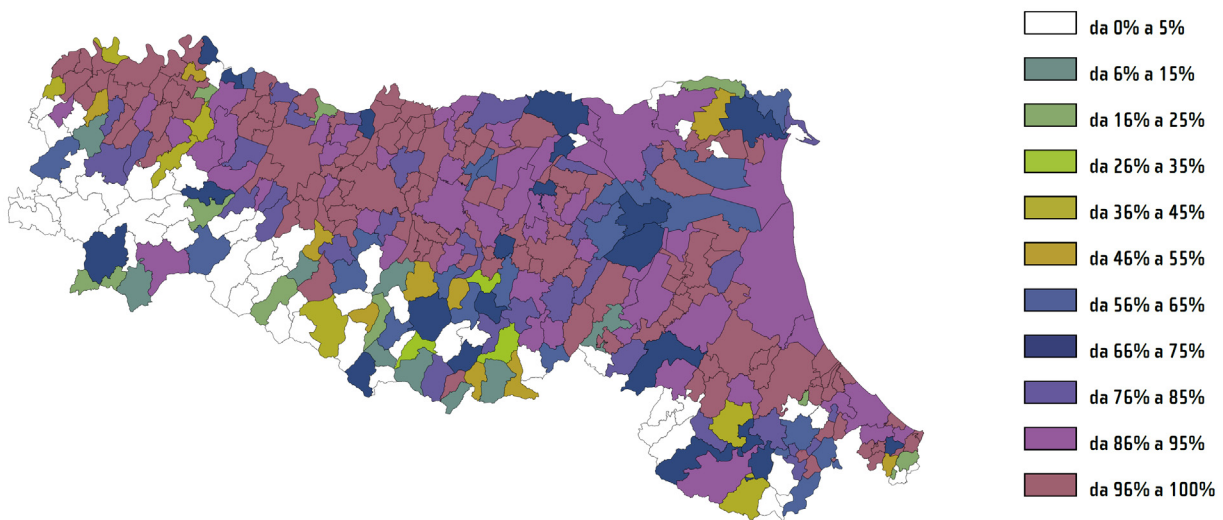
Se da un lato si può osservare che attualmente gli utilizzatori più assidui di Internet e quelli che svolgono un numero maggiore di attività sul Web sono i ragazzi, i quali non sono ancora particolarmente interessati e coinvolti nei servizi delle PA, dall'altro si rileva come la percentuale di utenti dei servizi pubblici on line abbia subito un decremento, seppur leggero, anche nelle età adulte (oltre i 24 anni). Si tratta principalmente ancora di una fruizione a carattere informativo del canale Web: solo il 13% degli utenti Internet ha spedito moduli compilati negli ultimi 12 mesi, contro il 27% che ha scaricato moduli e il 37% che ha cercato informazioni. Questa disparità tra uso informativo e uso transattivo della Rete si nota sia facendo riferimento ai siti della Pubblica Amministrazione sia facendo riferimento ai siti privati, cosicché si può pensare che questa sia una tendenza generale e non legata al rapporto con le istituzioni pubbliche.

Figura 3 - Percentuale di utenti internet degli ultimi tre mesi con età compresa tra i 16 e i 74 anni che si sono rapportati con le pubblica amministrazioni via Internet –2009



Fonte: Juice 2010, il succo della società dell'informazione in Emilia-Romagna – www.regionedigitale.net

Figura 4 - Copertura banda larga su rete fissa e wireless - agosto 2010



Fonte: Juice 2010, il succo della società dell'informazione in Emilia-Romagna – www.regionedigitale.net

Tabella 2 - Popolazione con accesso a servizi a banda larga (mediante rete fissa e/o wireless) e popolazione in digital divide di prima generazione (né mediante rete fissa né wireless)

	Popolazione con accesso a servizi a banda larga (mediante rete fissa e/o wireless)		Popolazione in digital divide di prima generazione (né mediante rete fissa né wireless)		Popolazione totale	
	in valore assoluto	in %	in valore assoluto	in %	in valore assoluto	in %
BO	874.245	89%	110.096	11%	984.341	100%
FE	297.587	83%	61.379	17%	358.966	100%
FC	353.810	90%	38.520	10%	392.330	100%
MO	600.688	86%	93.892	14%	694.580	100%
PR	374.872	86%	62.436	14%	437.308	100%
PC	246.318	86%	41.693	14%	288.011	100%
RA	353.966	91%	35.542	9%	389.508	100%
RE	466.275	89%	59.022	11%	525.297	100%
RN	292.093	90%	33.172	10%	325.265	100%
TOTALE	3.859.853	87,8%	535.753	12,2%	4.395.606	100%

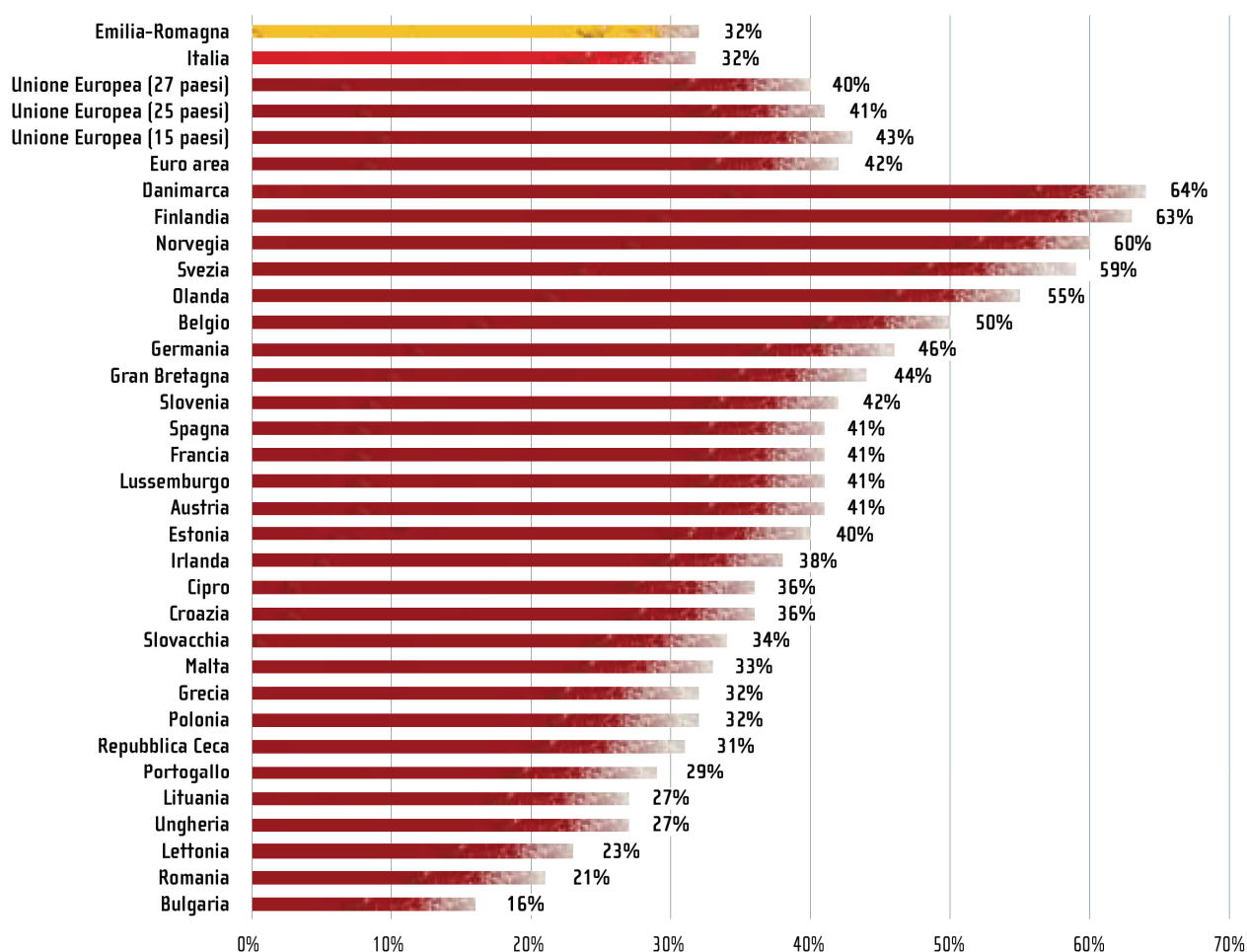
Fonte: Juice 2010, il succo della società dell'informazione in Emilia-Romagna – www.regionedigitale.net

Come anticipato la disponibilità di accesso alla rete in banda larga è oggi alla portata dell'87,8% della popolazione, permane ancora una percentuale rilevante di cittadini, principalmente residenti in aree collinari o montane (si veda cartina in Figura 4), ancora non raggiunti da questi servizi (si tratta nello specifico di oltre 500.000 persone).

Se l'uso e l'accesso a Internet da parte della popolazione presenta alcune sofferenze lo stesso è anche per il mondo produttivo emiliano-romagnolo che evidenzia un utilizzo ridotto della rete da parte dei propri operatori e dotazioni tecnologiche, dedicate ai processi chiave della produzione, ancora molto ridotte. Come si vede in Figura 5 la media regionale risulta più bassa di quasi il dieci per cento di quella europea sottolineando il ritardo accumulato dalle nostre imprese che presentano performance analoghe a quelle di Grecia, Polonia, Repubblica Ceca e Portogallo. L'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione risulta fondamentale per incrementare la produttività e la competitività degli operatori economici presenti sul nostro territorio.

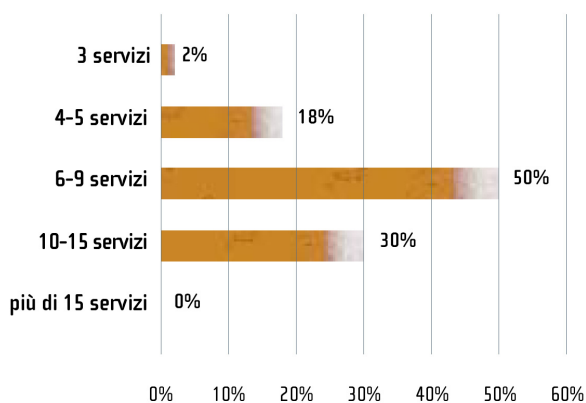
Questa carenza di "vocazione" all'uso delle tecnologie da parte dei cittadini e delle imprese della regione, se confrontati con le medie europee ed i paesi più avanzati, ha come diretta conseguenza una ridotta domanda di servizi pubblici on line. Aspetto che sicuramente non contribuisce a stimolare l'offerta di servizi on line interattivi, e cioè che permettono agli utenti di concludere procedure ed ottenere risposte, certificati o altro completamente via Web. Come si nota in Figura 6, infatti, sono ancora pochi i servizi di questo genere offerti in regione ed è bassa la percentuale di popolazione già servita.

Figura 5 –Percentuale di addetti che usano Internet almeno una volta la settimana (Imprese E-R – 2009)



Fonte: Juice 2010, il succo della società dell'informazione in Emilia-Romagna – www.regionedigitale.net

Figura 6 –Popolazione servita per numero di servizi realmente interattivi (anno 2009)

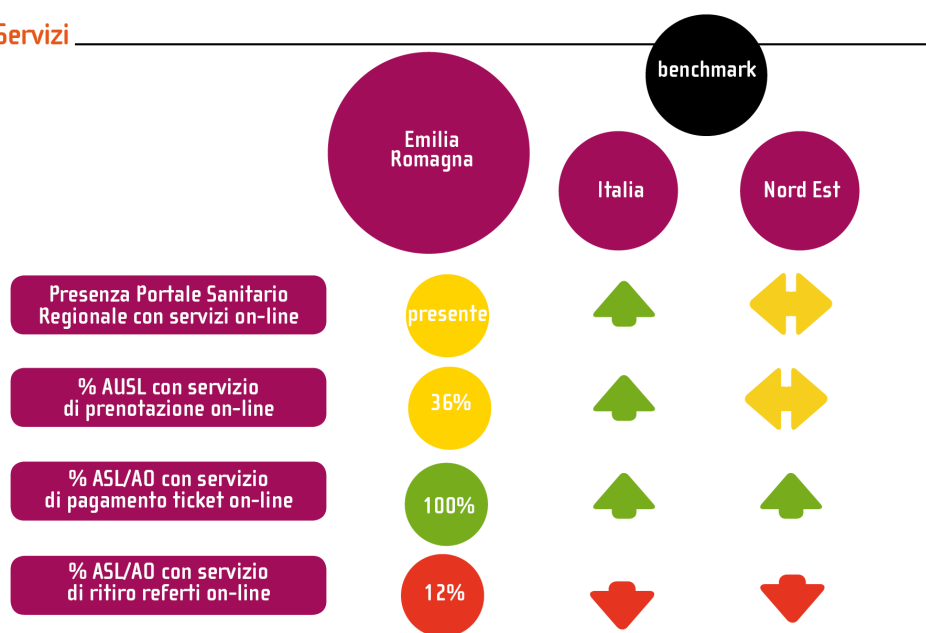


Fonte: Juice 2010, il succo della società dell'informazione in Emilia-Romagna – www.regionedigitale.net

Migliori risultati si riscontrano negli ambiti specifici della sanità e della mobilità pubblica (Figura 7 e Figura 8), in cui la regione ottiene ottimi piazzamenti a livello nazionale, pur continuando a non servire l'intera popolazione regionale.

Figura 7

Servizi

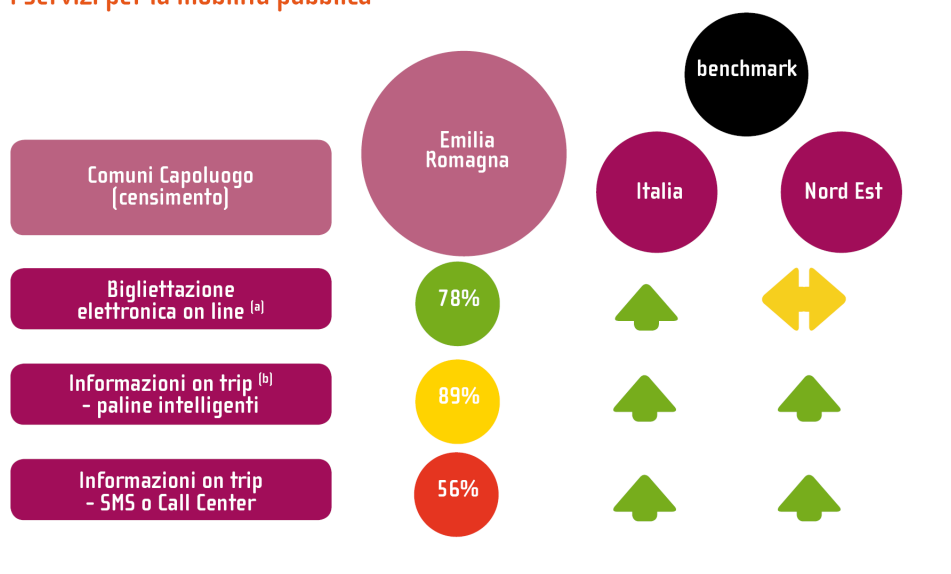


CUP a valenza provinciale (unico per AUSL/AOSP con responsabilità AUSL)

Fonte: Juice 2010, il succo della società dell'informazione in Emilia-Romagna – www.regionedigitale.net

Figura 8

I servizi per la mobilità pubblica



^(a) abbonamenti o borsellino elettronico - ^(b) tempi di percorrenza, tabella di marcia dei mezzi

Fonte: Osservatorio Piattaforme – Between, 2010

Fonte: Juice 2010, il succo della società dell'informazione in Emilia-Romagna – www.regionedigitale.net

Le linee guida sulla società dell'informazione in Emilia-Romagna

Percorso e strumenti

Una delle prime priorità, nella identificazione degli elementi utili alla definizione delle nuove linee guida del Piano telematico dell'Emilia-Romagna 2011-2013, è stata l'analisi del contesto nazionale ed internazionale nel quale la nuova programmazione e le azioni che ne discenderanno andranno a collocarsi. Questa operazione di studio ha permesso di circoscrivere quelle che sono vere e proprie comunanze tra obiettivi e azioni strategiche che l'Italia, l'Europa e altre organizzazioni internazionali e governi nazionali indicano come prioritari. Ovviamente il contesto economico influenza le scelte di investimento pubblico anche in materia di società dell'informazione facendo prevalere azioni ad elevato impatto e con costi contenuti e ove possibile che producano minori costi per il settore pubblico.

E' interessante notare come l'Agenda digitale europea, una delle sette iniziative faro della strategia Europa 2020², miri a stabilire il ruolo chiave delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione per raggiungere gli obiettivi prefissati per il 2020, che sono favorire una crescita intelligente (smart), sostenibile ed inclusiva al fine di realizzare una concreta e completa uscita dalla crisi economica e finanziaria in atto.

L'Agenda si prefigge di tracciare la strada per sfruttare al meglio il potenziale sociale ed economico delle ICT, in particolare di internet, che costituisce il supporto essenziale delle attività socioeconomiche al fine di creare relazioni d'affari, lavorare, giocare, comunicare o esprimersi liberamente. L'enorme potenziale delle ICT può essere sfruttato, secondo l'Europa, grazie a un circolo virtuoso di attività che funzionano correttamente. Innanzitutto, occorre mettere a disposizione contenuti e servizi di qualità ed interessanti in un ambiente internet interoperabile e senza confini. In questo modo si incentiva la domanda per ottenere maggiori velocità e capacità, che a sua volta creano opportunità di investimento in reti più veloci. La creazione e l'adozione di reti più veloci a loro volta aprono la strada a servizi innovativi che sfruttano velocità più elevate. Esistono però sette ostacoli, individuati dalla Commissione UE, che individualmente o in combinazione minano seriamente gli sforzi compiuti per sfruttare le ICT.

Questi gli ostacoli individuati:

1. frammentazione dei mercati digitali;
2. mancanza di interoperabilità;
3. aumento della criminalità informatica e rischio di un calo della fiducia nelle reti;
4. mancanza di investimenti nelle reti;
5. impegno insufficiente nella ricerca e nell'innovazione;
6. mancanza di alfabetizzazione digitale e competenze informatiche;
7. mancanza di vantaggi concreti derivanti dall'ICT nella società.

Tali "freni" dovrebbero essere affrontati attraverso l'elaborazione di una risposta esaustiva e unitaria a livello europeo che interessi necessariamente la definizione e adozione di standard comuni e piattaforme aperte, che favorisca l'avvio e il sostegno di interventi finalizzati a garantire l'accesso superveloce alla Rete e in reti di accesso di nuova generazione (NGN), che realizzi interventi mirati finalizzati a favorire l'incremento dell'alfabetizzazione digitale e delle competenze informatiche, che favorisca azioni finalizzate alla diffusione di tecnologie verdi (green ICT), di risparmio energetico e sostenibilità ambientale attraverso l'uso delle tecnologie (ICT for green) ed infine che fornisca servizi di telemedicina e di info-mobilità che offrano vantaggi tangibili alla società.

L'Agenda sottolinea quindi la necessità di fare rete, identificare soluzioni condivise, replicabili e riprodurre quanto già realizzato facendo perno sulla rete, sulle conoscenze necessarie a valorizzarne al massimo l'uso e sulla disponibilità di connettività superveloce.

² Maggiori dettagli e copia di EUROPA 2020 - Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva - COM(2010) su: http://ec.europa.eu/europe2020/index_en.htm.

In Italia il programma per lo sviluppo dell'innovazione della Pubblica Amministrazione e del Paese attraverso l'uso delle tecnologie è denominato "i2012 - Strategie per l'innovazione" e si articola in tre assi principali:

- Pubblica Amministrazione: piano eGov2012 volto al miglioramento della PA ed alla realizzazione di servizi ai cittadini;
- imprese: piano iEconomy, favorisce la digitalizzazione e l'innovazione nelle imprese eliminando gli ostacoli alla competitività;
- persone: piano iSociety, punta a prevenire il rischio di esclusione informatica.

Il programma i2012 si basa su tre considerazioni strategiche: le risorse finanziarie e gli asset della pubblica amministrazione devono essere riutilizzate per stimolare e sostenere l'innovazione tra le imprese; le azioni di semplificazione legislativa, normativa e amministrativa possono liberare energia innovativa nel Paese; un'azione di coordinamento forte può contribuire in modo rilevante a rendere più efficace l'impatto delle politiche per l'innovazione.

Nella sostanza la programmazione risulta molto ampia in termini di settori e funzioni interessate interpretando nel modo più estensivo possibile la definizione di società dell'informazione che non si limita alla mera e sola informatizzazione della PA o all'e-government.

A supporto della programmazione nazionale nel dicembre del 2010 è stata approvata una nuova versione del Codice dell'Amministrazione Digitale (CAD – D.Lgs. 235/10) che "aggiorna" ed attualizza il testo del 2005 (D.Lgs. 82/2005). Il nuovo testo riconosce la necessità di operare interventi di semplificazione nei rapporti con imprese e cittadini e di risparmio economico effettivo frutto dell'adozione delle tecnologie. Particolare attenzione viene posta al tema della dematerializzazione attraverso la digitalizzazione e informatizzazione delle comunicazioni cittadino-PA (in particolare con l'ausilio della Posta Elettronica Certificata), in una logica di semplificazione e efficienza per avvicinare la PA alle esigenze e richieste di cittadini ed imprese. Il CAD richiama l'attenzione sulla digitalizzazione della PA aspetto che vede il sistema regionale degli EELL già pronto ed in molti casi già adeguato alle prescrizioni previste nel Codice. Protocollo informatico, dematerializzazione, offerta e disponibilità di servizi on line, identità digitale, pagamenti on line, ecc... sono infatti stati oggetto di interventi sistemici nelle passate programmazioni.

Una strategia della PA in materia ICT che risulta di particolare interesse è quella inglese che trova elevati punti di contatto e similitudine con quella che è lo stato dell'arte presente in Emilia-Romagna ed esposto nel precedente capitolo. La visione che muove la strategia inglese è quella di fornire alla pubblica amministrazione tutta un'infrastruttura ICT standardizzata, flessibile ed efficiente che abiliti il raggiungimento di obiettivi di operatività individuali, in particolar modo, la strategia consentirà di realizzare obiettivi di sistema/rete, mantenendo il controllo a livello locale sulla erogazione e personalizzazione dei servizi tipici delle singole organizzazioni. In altri termini si intende usare le ICT per rispondere alle pressioni conseguenti alla crisi - economica e ambientale - realizzando e valorizzando: infrastrutture comuni, standard comuni e competenze comuni. Il tutto attraverso numerose azioni che, partendo da una rete unica e condivisa, utilizzano standard architetture e di sviluppo di software aperti, intervengono nell'uso e nell'offerta di soluzioni a servizio (cloud), utilizzano tecnologie a basso impatto ambientale e tecnologie per favorire la sostenibilità ambientale, infine intervengono sulle competenze degli addetti, sulle professionalità e sulla conoscenza in materia ICT.

La parola chiave della strategia inglese è "common" ossia mettere in comune e fare sistema per fare meglio e per risparmiare risorse economiche; per ottenere tali risultati vengono individuate scelte tecnologiche strategiche standard e aperte oltre che la fondamentale disponibilità di una rete su cui cooperare e condividere tecnologie e conoscenze.

Oltre all'analisi delle tendenze nazionali ed internazionali si è ritenuto fondamentale interrogare i principali portatori di interesse della programmazione regionale sulla società dell'informazione che sono le amministrazioni locali (Comuni e Province ma anche Direzioni e Agenzie della Regione). Da un lato si è chiesto loro di valutare l'efficacia dell'impianto di programmazione e sviluppo dei progetti del PiTER 2007-2009, dall'altro contribuire alla definizione delle nuove linee guida del Piano telematico dell'Emilia-

Romagna 2011-2013 con richieste, esigenze e proposte per quella futura. A tal fine sono stati organizzati sei incontri (focus group) con gruppi omogenei di portatori di interesse e moderati da un esperto esterno. La finalità ultima del lavoro è stata quella di "ascoltare" per poter meglio interpretare le priorità e garantire la massima condivisione nelle scelte e nello sviluppo dei progetti che troveranno collocazione nella nuova programmazione.

In coerenza con quanto emerso negli incontri e dalle attività singole e di gruppo realizzate nel prossimo PiTER andranno da subito affrontati gli aspetti più direttamente connessi ai punti di attenzione e alle criticità segnalate, sarà quindi fondamentale garantire:

1. **tempi realizzativi contenuti**, risultati di breve periodo o comunque intermedi;
2. **attenzione, ascolto e coinvolgimento dei beneficiari degli interventi**;
3. **valutazioni adeguate delle risorse disponibili** nell'immediato, molto ridotte, e di quelle necessarie per garantire il funzionamento dei servizi frutto delle progettazioni; sostenibilità economica; valutazione anche di **forme miste di co-partecipazione agli investimenti e co-gestione dei costi di gestione**;
4. **consolidamento e prosecuzione delle azioni finalizzate a garantire l'accesso a Internet di tutta la popolazione**; predisporre e realizzare campagne efficaci di comunicazione dei risultati del Piano, destinate alle PA ma anche ai cittadini e alle imprese.

Le priorità strategiche indicate dagli oltre sessanta partecipanti hanno interessato in modo prioritario l'ambito della semplificazione declinata in tutte le sue forme e verso tutti gli attori della società (PA, cittadini ed imprese). Nello specifico sono state fornite indicazioni che rendono esplicito l'interesse degli stakeholders, oltre che al consolidamento delle azioni di Sistema a Rete in corso ed alla loro messa in valore, per azioni di reale e concreta semplificazione e trasparenza, revisione in chiave qualitativa e innovativa dei servizi offerti dalla PA, attenzione per la gestione e disponibilità di risorse economiche e umane come per la sostenibilità delle azioni e la necessità di realizzare evidenti e concreti risparmi economici, sostegno e supporto al mondo imprenditoriale attraverso servizi a vero valore aggiunto, infine uso delle tecnologie nell'ambiente urbano per azioni di intelligenza diffusa (mobilità, risparmio energetico, ecc...).

Strategia e linee guida per Innovare al tempo della crisi

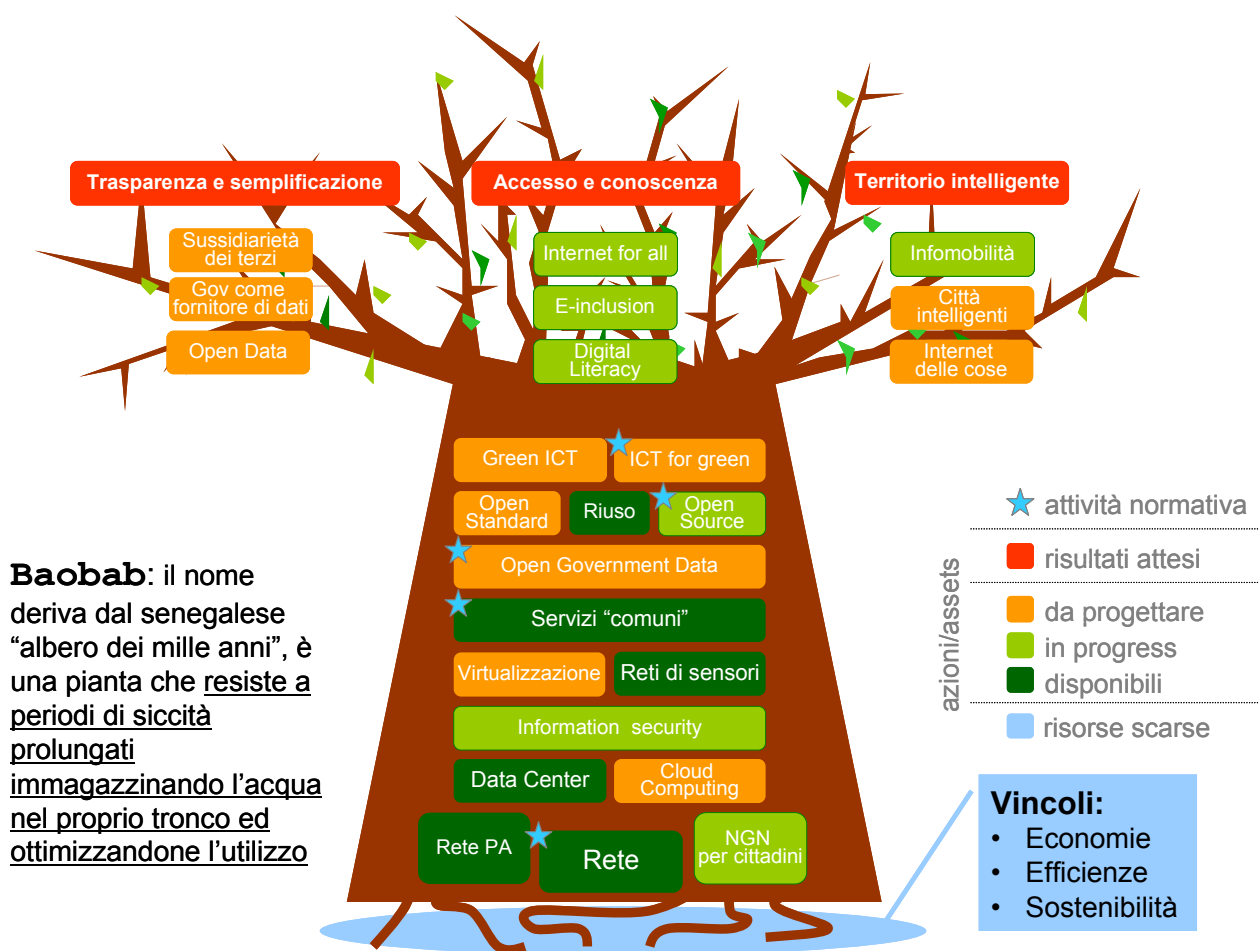
Le indicazioni che emergono dall'analisi delle priorità delle programmazioni a livello nazionale ed internazionale, così come i desiderata e gli spunti che sono stati forniti dai portatori di interesse regionali interpellati, riflettono e vanno rilette sulla base delle condizioni odierne in cui gli EELL e la Regione si trovano ad operare. L'attuale situazione di crisi economica, che riduce le risorse a disposizione e aumenta le necessità della popolazione, l'ingente manovra fiscale, che riduce senza precedenti i trasferimenti agli EELL, e il patto di stabilità, che limita la capacità di spesa e l'esposizione e il ricorso al debito, delineano in modo preciso questo nuovo scenario. Uno scenario che limita la capacità d'azione ma che non può fermare l'innovazione nella PA e tanto meno nella società, ad oggi unica vera cura universalmente riconosciuta contro la crisi economica in atto.

In considerazione dei dati di cui alla Figura 1 e alla Tabella 1, un contributo importante al superamento del mancato utilizzo delle nuove tecnologie da parte di una consistente quota della popolazione regionale, ivi compreso le nuove generazioni (il 15% dei giovani emiliano-romagnoli, tra i 16 e i 24 anni, e il 27% della popolazione regionale tra i 25 e i 44 anni non utilizzano Internet), può essere rappresentato dallo sviluppo del *free wifi*, ossia l'accesso libero e gratuito alla rete Internet in luoghi pubblici e aperti al pubblico (biblioteche, sedi istituzionali, parchi, spazi di grande aggregazioni, ecc...). Analogamente occorre "*wifizzare*" le scuole secondarie per favorire l'accesso alla Rete e l'alfabetizzazione informatica nel mondo dell'istruzione. Il *free wifi* è presente ormai in tutto il mondo occidentale ed è la strada maestra per consentire e favorire la massima diffusione dell'utilizzo della rete Internet, nonché può essere il principale veicolo del superamento dell'analfabetismo informatico ancora così elevato anche nella nostra regione. La gratuità della fornitura del servizio di accesso alla Rete può e deve essere favorita anche dai privati, soprattutto per quanto riguarda i servizi turistici, dove l'accesso a Internet a banda larga può diventare

elemento di attrazione e di offerta di nuovi servizi. Anche qui soccorre l'esperienza di molti paesi dove nelle strutture turistiche si evidenzia la disponibilità gratuita dell'accesso alla Rete.

Ulteriore elemento fondamentale sotto il profilo strategico è rappresentato dalle reti di nuova generazione (Next Generation Network - NGN). Tutti gli esperti del settore informatico sono, infatti, concordi nell'affermare che l'attuale rete basata essenzialmente sul doppino di rame è saturata e prossima al collasso e in ogni caso non è in grado di supportare la crescente domanda di accesso alla rete e di garantire i flussi di dati sempre più rilevanti. Anche in considerazione della circostanza che il Governo ha varato un piano per le nuove reti a fibra ottica (FiberCo.), la Regione vuole rivestire un ruolo da protagonista nel processo di costruzione delle reti NGN, ritenute essenziali per il futuro della Rete stessa e per la piena ed effettiva realizzazione dei diritti di accesso universale. Non c'è dubbio che "occorra passare dall'età del rame all'età della fibra ottica" con nuove dorsali e nuove reti, anche tenendo conto della diffusione delle nuove tecnologie tra la popolazione italiana e della sempre maggiore richiesta di banda larga e larghissima per la trasmissione di dati anche multimediali.

Figura 9 - Metafora del Baobab



In tale contesto "economicità", "efficienza" e "sostenibilità" non sono solo ottimi principi a cui tendere ma veri e propri vincoli che guidano l'azione politica e gli interventi delle Pubbliche Amministrazioni, le chiavi strategiche che circoscrivono quanto è "fattibile" (e rientra tra le azioni intraprese e finanziate) da quanto è per definizione "rimandabile" (e quindi da non agire e scartare). **La metafora del Baobab** (Figura 9), **che è stata scelta, rende adeguatamente la necessità di massimizzare l'efficacia nell'uso delle poche risorse disponibili.** Nella rappresentazione grafica sono state riportate quelle che sono le azioni/asset strategici indicati nelle programmazioni nazionali ed internazionali, marcando per ognuna il livello di disponibilità attuale nella realtà regionale dell'Emilia-Romagna. Nel tronco, largo e capiente, si collocano quelle soluzioni infrastrutturali e tecnologiche che permettono di massimizzare risparmi economici realizzando vere ed

evidenti economie di scala e rete tra gli EELL. Questa collocazione include appunto le iniziative che possono essere definite come il “core business” dell'Amministrazione Regionale: le regole, gli standard, le piattaforme, le infrastrutture ed i modelli di riferimento. Sono appannaggio dei singoli territori e Amministrazioni le declinazioni locali che portano alla realizzazione dei risultati attesi.

Il particolare ambito della società dell'informazione si caratterizza dall'evidente presenza di vantaggi legati alla gestione coordinata degli sforzi, alle scelte di standard tecnologici e di processo, dall'efficace azione di normalizzazione e armonizzazione che porta ad effettive economie di scala e di rete.

Nello scenario attuale, quindi, gli sforzi e di conseguenza le risorse di una programmazione regionale come il PiTER vanno:

- indirizzate su azioni di sistema;
- valutate nella loro efficacia per tutto il sistema regione (in collaborazione con i beneficiari – EELL, ma anche cittadini o imprese);
- definite nella dimensione dei costi e dei risparmi economici (in relazione alla spesa attuale e a quella futura);
- misurate in termini di sostenibilità economica e ambientale pluriennale, immaginando modelli di contribuzione da parte degli utilizzatori o altre forme di sostegno che vedano partecipi gli EELL, la Regione ma anche soggetti terzi.

Un modello di sostenibilità e co-partecipazione agli investimenti che prenda in considerazione anche importanti partnership pubblico-private sarà uno degli elementi caratterizzanti il Piano telematico. In questo senso esperienze come quella realizzata da Lepida S.p.A. con il proprio club degli stakeholder, nel quale società private cooperano con l'in-house scambiando competenze e sperimentando servizi e tecnologie prototipali sulla rete LEPIDA prima di essere messe sul mercato, potranno e dovranno essere replicate e ampliate. Esiste infatti valore pubblico che può essere efficacemente conferito in progettazioni che prevedano contributi analoghi da parte dei privati: basti pensare ad azioni in materia di “open government data” in cui i dati, sino ad oggi valore indisponibile, possono essere messi a disposizione dei privati con i quali sarà possibile cooperare per la produzione di servizi o soluzioni tecnologiche. Queste forme di sussidiarietà estesa, che vedono in campo i privati ma anche la società civile, contribuiranno anche alla definizione di progettazioni e realizzazione di servizi e soluzioni tecnologiche fortemente condivise e volute da quelli che ne saranno i co-produttori e beneficiari.

L'agire della Regione sul quadro generale e l'esercitare il ruolo di riferimento della governance delle azioni a livello regionale necessita di chiarezza nella struttura organizzativa, in termini di formalizzazione e nitidezza nella definizione dei ruoli e delle aree di competenza degli organismi di governo strategico e tecnico.

La Regione può così occuparsi prioritariamente di regolamentazione, standardizzazione, modellazione (il tronco del baobab) offrendo al sistema degli Enti riferimenti certi in termini di soluzioni organizzative, infrastrutturali e di piattaforma tecnologiche. Agli Enti invece il compito di agire, sulla base delle proprie necessità all'interno degli spazi così definiti.

In questo senso il PiTER diventa sempre più un piano di servizio che supporta e prepara la strada alle altre programmazioni affrontando a livello di sistema regionale e in modo orizzontale quelle che sono problematiche “tecnologiche” proprie di svariati settori. Pensiamo ad esempio al risparmio energetico per il tramite delle tecnologie, alla mobilità intelligente di mezzi e persone – inclusa in quello che si definisce città intelligenti, al più generale monitoraggio e controllo del territorio – che può avvantaggiarsi di soluzioni di reti di sensori, alla sanità evoluta nella continuità della cura dei pazienti, a piattaforme per favorire la collaborazione e lo sviluppo di imprese ad alta tecnologia – con il Web2.0 ed i social network e tanto altro.

In sostanza il PiTER vuole intervenire in chiave di “razionalizzazione” realizzando economie utili a molti altri settori e programmazioni della Regione oltre che agli EELL, il tutto mettendo a sistema quanto sino ad ora realizzato in termini di reti infrastrutturali materiali (Lepida, MAN – metropolitan area network, wireless e R3) ed immateriali (rete organizzativa intra-Regione e tra Regione e EELL, strategie condivise, conoscenze e competenze).

Vincoli così stringenti e prospettive incerte impongono l'identificazione di azioni che massimizzino le poche risorse disponibili. Per far ciò sarà necessario identificare interventi che garantiscano risultati misurabili

dalla popolazione in termini di miglioramento della qualità della vita, che non incrementino la spesa degli EELL, che siano fortemente voluti dal sistema regionale e che diano senso e valore agli investimenti fatti sino ad oggi. In altri termini si tratta di realizzare azioni che pongano la Regione e gli EELL nella condizione di essere riconosciuti come produttori di utilità (servizi a valore aggiunto) che realizzano risparmi concreti (minori costi, maggiori entrate) percepibili in tempi brevi e con un elevato commitment politico/strategico. Questo lo scopo della metodologia di **valutazione ex-ante** delle progettazioni che dovranno andare a concretizzare le linee guida del Piano telematico. Gli asset esistenti vanno così massimizzati, sollecitati e messi nelle condizioni di rendere tutto il valore che hanno a disposizione. Proprio le regole, gli standard, le piattaforme, le infrastrutture e i modelli diventano indispensabili per riuscire a garantire tempi ed efficacia delle realizzazioni. In questo ambito la Regione può peraltro esprimere al massimo le sue capacità di coordinamento e governo lasciando agli EELL, alle imprese e alla società civile il compito di predisporre soluzioni e servizi.

Tutto questo non potrà però efficacemente realizzarsi se non verranno da subito affrontati aspetti chiave come quelli legati ad **azioni normative** che facilitino l'attuazione delle linee guida: si tratta di regolamentare in modo stabile, duraturo e condiviso aspetti chiave dello sviluppo dell'innovazione e delle relazioni tra gli EELL. In Figura 9 si è tentato di evidenziare (simbolo blu a forma di stella) quegli ambiti per i quali si presume sia più necessario e rilevante la definizione e adozione di regole certe e standard comuni (attraverso un intervento normativo). Si pensi solo alle vaste e complesse problematiche legate allo scambio di dati tra gli EELL, aspetto alla base dell'offerta di servizi on line a vero valore aggiunto; la definizione di opportune regole per la gestione e distribuzione di uno strumento di identità/identificazione elettronica, elemento chiave per il riconoscimento degli utenti; la messa a disposizione di dati pubblici per un loro riutilizzo e libero accesso, ecc... Le sperimentazioni e le soluzioni sino ad oggi realizzate, le Linee Guida prodotte dalle Comunità Tematiche necessitano quindi di essere riconosciute dal sistema come quelle di riferimento e alle quali gli EELL della community network scelgono e si impegnano a seguire.

E' anche in ragione del riconoscimento della centralità delle azioni di regolazione e normative che le linee guida sono state identificate in chiave di "diritti all'innovazione" riconosciuti al sistema regionale nel suo complesso e che il Piano telematico vuole garantire.

Parliamo così di:

1. **Diritto di accesso alle reti tecnologiche;**
2. **Diritto di accesso all'informazione e alla conoscenza;**
3. **Diritto di accesso ai servizi alla persona e alle imprese;**
4. **Diritto di accesso ai dati;**
5. **Intelligenza diffusa nel territorio urbano.**

1. Diritto di accesso alle reti tecnologiche

Stato dell'arte

La presenza di connettività e ancor più la qualità della stessa risultano essere una problematica che inevitabilmente e ciclicamente si riproporrà spostando sempre più in alto il limite minimo di banda sufficiente a rispondere alle esigenze crescenti degli utenti (cittadini, imprese e PA). Oggi le reti degli operatori di telecomunicazione non sono in grado di garantire un servizio di qualità ed al passo con la domanda di banda per tutti. Ci si confronta con problemi particolarmente gravi e complessi come: la saturazione delle centrali, la saturazione dei doppini in rame, le linee troppo lunghe per supportare l'ADSL, gli effetti di diafonia sulle linee, la diffusione di centraline di strada difficilmente convertibili alla banda larga, la scarsa presenza di fibra ottica nelle zone disagiate (isolate e montane), la lentezza degli investimenti privati per l'ammodernamento della rete, la difficoltà di realizzare un concreto ritorno degli investimenti, lo scarso investimento pubblico in zone a fallimento di mercato.

Definizione

Il riconoscimento di un diritto di accesso alla Rete che possa essere esercitato da tutti i cittadini e le imprese della regione nelle proprie case, sul posto di lavoro e nei luoghi deputati alla formazione e all'istruzione nasce dalla convinzione che la Rete Internet sia oggi condizione abilitante e necessaria per garantire eguali condizioni di apprendimento e comunicazione ai singoli individui e condizioni di competitività e innovazione alle imprese. La diffusione della banda larga necessita però di infrastrutture il cui costo dipende dalle caratteristiche del territorio (problematiche orografiche o di conservazione paesaggistica) e il cui ritorno di investimento è proporzionale alla popolazione potenziale interessata al servizio. Inoltre, la distribuzione della domanda tende ulteriormente a disperdersi in aree non densamente popolate a causa dell'età più elevata di chi le abita, della scarsa attenzione a nuovi servizi e alle difficoltà nell'uso della tecnologia. La disponibilità di banda larga assume valore sociale variabile in funzione al soggetto o all'organizzazione che ne fruisce (scuole, distretti di imprese, cittadini). In questo senso il diritto di accesso alle reti tecnologiche si accompagna ed è strettamente connesso alla volontà di garantire equità e supporto allo sviluppo economico e delle competenze nell'intera regione [*a tal proposito si veda la Linea Guida 2 – Diritto di accesso alle informazioni e alla conoscenza*]. L'intervento della Pubblica Amministrazione rappresenta l'unico driver possibile per lo sviluppo omogeneo del territorio rispetto al tema del contrasto al divario digitale, dove altresì il non ritorno di investimento rappresenta la condizione principale di fallimento di mercato.

Sviluppo

La PA non può sostituirsi al mercato ma può creare le condizioni affinché il mercato possa svilupparsi in aree dove non procede in maniera autonoma, creando i presupposti affinché sia pienamente esercitabile il diritto di accesso alle reti e quindi sia superabile il divario digitale che blocca lo sviluppo delle competenze dei cittadini e della competitività delle imprese. Queste condizioni sono da un lato la disponibilità di elementi infrastrutturali e dall'altro la presenza di una adeguata domanda. Gli elementi infrastrutturali (canaline, palificazioni, ecc...) devono così essere progettati e realizzati con l'obiettivo di creare sinergie in cui l'investimento pubblico sviluppi infrastrutture in grado di efficientare la PA ma anche di fornire al mercato asset, laddove questi non siano presenti, a costi tali da far divenire interessanti anche le aree che non lo erano in precedenza. Gli elementi di domanda devono essere creati mediante un processo di formazione e informazione tecnologica orientata ai vari attori potenziali e attraverso l'identificazione di alcuni servizi significativi.

Risultati attesi

Costruzione di una sinergia tra pubblico e privato che consenta sia l'allargamento della fruizione della banda larga che la realizzazione delle condizioni per il diffondersi della banda "ultra larga" NGN (Next

Generation Network). Interventi di sensibilizzazione nei confronti degli EELL in modo che in ogni intervento di riqualificazione urbana o nuova urbanizzazione siano tenute in conto le esigenze presenti e future di connettività (predisponendo adeguate infrastrutture). Identificazione di soluzioni tecnologicamente neutrali che consentano nel triennio il raggiungimento in banda larga di tutti i cittadini e di almeno il 40% in banda ultra larga. Tali interventi sono complementari alle azioni di formazione ed informazione della popolazione regionale, previste nella linea guida "Diritto di accesso all'informazione e alla conoscenza".

Concretamente: partnership con operatori di telecomunicazione per raggiungere zone isolate con servizi a banda larga, per attrezzare quartieri o distretti industriali in logica NGN; definizione di regole comuni a tutti gli EELL della regione che prevedano la realizzazione di opere utili alla distribuzione di connettività (come canalette e/o palificazioni), ecc...

Regolamentazione

Alcuni passaggi legislativi o di regolamentazione possono semplificare e garantire il diritto di accesso alle reti tecnologiche. Tra questi risulta importante la definizione e semplificazione del rapporto pubblico privato, mediante strumenti che consentano di rendere disponibili le infrastrutture pubbliche al privato in modo più semplice e veloce. Tale disponibilità potrebbe migliorare istituendo un sistema di monitoraggio e censimento istituzionale di tutti gli asset a disposizione della PA e del loro effettivo utilizzo. In tal modo potrebbero essere previsti meccanismi per uniformare a livello regionale la disponibilità della PA nei confronti degli operatori a condizioni di accesso omogenee tra le varie aree, anche con lo scopo di mantenere i costi dei servizi di accesso uniformi su tutto il territorio, indipendentemente dalla effettiva redditività dell'area.

Indicatori di risultato

- Grado di copertura netta in banda larga della cittadinanza
- Grado di copertura netta in banda larga delle imprese
- Grado di copertura netta degli istituti scolastici
- Grado di copertura del territorio in funzione della larghezza di banda
- Grado di utilizzo delle infrastrutture pubbliche da operatori del mercato
- Grado di risparmio per le PA grazie agli investimenti infrastrutturali.

2. Diritto di accesso all'informazione e alla conoscenza

Stato dell'arte

Se si parla di informazione e conoscenza non si può oggi non parlare di tecnologia, mai come ora questi concetti sono così strettamente interconnessi e dipendenti gli uni dall'altro. Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione svolgono infatti un ruolo essenziale nella vita quotidiana dei cittadini emiliano-romagnoli. Sono utilizzate durante il lavoro, per rimanere in contatto con la famiglia, per fruire dei servizi pubblici e di assistenza socio sanitaria, per attività culturali, divertimento, svago e anche come strumenti di partecipazione politica. Ne sono usi particolarmente importanti quelli finalizzati ad incrementare le competenze di studenti e lavoratori, aumentare la competitività delle imprese regionali e la loro resa sul mercato nazionale e internazionale. Nelle condizioni attuali però larghe fette della popolazione restano escluse dalla così detta società dell'informazione e il ritardo accumulato dalle imprese di ogni settore nell'uso delle tecnologie nei processi chiave è elevato.

Definizione

Garantire un diritto di accesso alla conoscenza e all'informazione può essere tradotto nel non voler "lasciare indietro nessuno" e nel non creare barriere inutili allo sviluppo di competenze, utili invece a far crescere il tessuto sociale ed economico della regione. Il ricorso a tecnologie e soluzioni software non escludenti e non esclusive, la competenza e la consapevolezza del loro uso e la creazione di una rete sinergica tra operatori pubblici (EELL, Scuole, Regione, Università, Centri di Ricerca, ecc...), terzo settore e sistema delle rappresentanze sindacali ed imprenditoriali deve rappresentare il nuovo patto sociale per intervenire in modo capillare sui vari gruppi sociali che a vario titolo subiscono l'effetto del "knowledge divide" (divario di conoscenza). Per garantire il diritto di libero accesso alle informazioni e alla conoscenza deve essere abbattuto questo divario che esclude, isola e riduce le opportunità di cittadini o imprese emiliano-romagnole, a confrontarsi e a contribuire al cambiamento sociale [*a tal proposito si veda la Linea Guida 4 – Diritto di accesso ai dati*]. Questo fenomeno, come nel caso del digital divide, è destinato a riproporsi nel tempo, in funzione dell'evoluzione delle tecnologie, e proprio per questo necessita di costanti interventi che andranno adeguati nei contenuti per rendere "abili" i cittadini e le imprese ad utilizzare le tecnologie del momento.

Sviluppo

Nell'ottica della valorizzazione delle strutture già esistenti e dei presidi attivi sul territorio (scuole, biblioteche, centri di documentazione educativa, pubbliche amministrazioni, ecc...) sarà possibile intervenire in modo sistemico e realmente percepibile diffondendo competenze di base all'uso delle tecnologie di Internet agli studenti ma anche e soprattutto a quelle fasce di popolazione che mostrano bassi tassi di utilizzo di Internet (anziani, disoccupati, casalinghe, immigrati ...). Il consolidamento di una rete di cooperazione tra gli EELL, la Regione e altri soggetti che operano sul territorio permetterà di contrastare il fenomeno del divario delle conoscenze che, come nel caso del divario digitale, ha la caratteristica di evolvere con il mutare e progredire delle tecnologie. Si tratta quindi di vere e proprie azioni di inclusione che mirano a favorire un uso consapevole e attivo del web e delle risorse che lo abitano.

Al fine di incrementare e diffondere la conoscenza di temi fondamentali per la non esclusione, come l'open source software e l'accessibilità web, si interverrà per condividere informazioni e competenze utili ad acquisire, sviluppare, utilizzare, gestire ed evolvere software e servizi web che siano fruibili e riutilizzabili dall'ampia gamma degli utenti della PA.

Risultati attesi

La presenza, il funzionamento ed il consolidamento di strutture territoriali che si occupino di formazione e informazione per la società dell'informazione garantiranno un aumento delle competenze tecniche mediamente a disposizione dei cittadini emiliano-romagnoli aumentando la loro capacità di fruire della Rete e delle tecnologie a fini professionali, partecipativi e ludici. Conseguenza diretta sarà un incremento della domanda qualificata di servizi innovativi, l'aumento di forme di partecipazione mediata dalle

tecnologie, la nascita e sviluppo di nuove professioni e imprese. Si favorirà inoltre la creazione di una struttura di supporto all'uso consapevole delle nuove tecnologie in ambito pubblico. La diffusione di opportune conoscenze e l'adozione di software a codice sorgente aperto, formati e standard aperti e strumenti di comunicazione sociale e Web2.0 garantirà maggiore accessibilità alle informazioni. Lo sviluppo cooperativo di singole soluzioni software permetterà, inoltre, di realizzare efficaci ed efficienti dinamiche di riuso garantendo certi ed immediati risparmi. L'aumento della capacità di utilizzo delle infrastrutture tecnologiche, previsto nella linea guida "Diritto di accesso alle reti tecnologiche", permetterà di erogare nel triennio formazione e informazione ad oltre l'80% della popolazione.

Concretamente: corsi di alfabetizzazione, in partnership con EELL e altre organizzazioni territoriali, destinati a quella parte della popolazione che oggi non usa pc e Internet, concentrazione delle competenze in materia di software open source, standard e formati aperti che possa supportare quelle Pubbliche Amministrazioni che sceglieranno di sviluppare soluzioni software comuni, interventi a favore della diffusione delle competenze in materia di accessibilità Web per garantire a tutti eguali diritti di accesso alle informazioni ed ai servizi pubblici, ecc... Creazione di un sistema di diffusione della conoscenza per favorire la partecipazione dei cittadini alle scelte delle amministrazioni del sistema regionale e locale, fondato sull'interazione e lo scambio informativo tra Pubblica Amministrazione e cittadini.

Regolamentazione

Indirizzi di tipo legislativo permetterebbero di coordinare al meglio le azioni aventi ad oggetto il software libero per la pubblica amministrazione del nostro territorio. L'indicazione precisa di scelta di standard e formati aperti, la regolamentazione delle modalità e delle forme adeguate allo sviluppo cooperativo tra EELL e la definizione di regole ed indicazioni condivise legate all'acquisizione di software aperto per la PA e rilascio di quello oggi di proprietà delle amministrazioni fornirebbero maggiori garanzie per l'avvio di importanti servizi.

Indicatori di risultato

Numero scuole/docenti aderenti a network territoriali a supporto dell'uso delle tecnologie nella didattica
Incremento percentuale utenti Internet nelle fasce deboli
Incremento percentuale imprese che fanno un uso intenso di ICT nei processi chiave della produzione
Incremento numero imprese che offrono servizi ICT in prevalenza basati su software libero
Incremento percentuale nell'uso degli strumenti informatici a supporto della partecipazione.

3. Diritto di accesso ai servizi alla persona e alle imprese

Stato dell'arte

Le Pubbliche Amministrazioni dell'Emilia-Romagna hanno investito molte risorse nella predisposizione di servizi innovativi rivolti a cittadini ed imprese. Nel tempo i servizi on line hanno assunto sempre più un ruolo di importanza e priorità diventando però solo in pochi casi servizi davvero completi e pienamente alternativi a quelli tradizionali. Interventi di iniziativa di singoli enti hanno sviluppato un'offerta di servizi on line ricca e di qualità rispetto al resto del Paese ma non territorialmente omogenea. L'ultima programmazione triennale in materia di società dell'informazione, la creazione della Community Network e l'avvio delle Comunità Tematiche hanno portato ad una progettazione ed all'affermazione di modalità standard di sviluppo e erogazione dei servizi on line degli EELL con l'obiettivo di portare a sistema le eccellenze. Progettazioni regionali, come SOLE – sanità on line, hanno creato veri e propri network tra operatori sanitari e un'infrastruttura omogenea abilitando l'offerta di nuovi e sempre più evoluti servizi ai cittadini di tutta la regione.

Definizione

L'attuazione di concreti e tangibili interventi in materia di semplificazione amministrativa trovano la propria evidenza nell'offerta di servizi integrati ed omogenei sull'intero territorio regionale, una vera e propria trasformazione del servizio che con la trasposizione on line può essere efficacemente rivisto, semplificando processi, procedure e riducendo così quelli che sono gli oneri in capo agli utenti. Si vuole così garantire l'accesso e la fruizione di servizi personalizzati, accedibili da qualunque punto (nodo) della rete delle Pubbliche Amministrazioni regionale e aggregati in spazi omogenei di fruizione (portale del cittadino, fascicolo sanitario elettronico) il tutto in coerenza e ottemperanza delle normative nazionali. Questo, in coerenza con il documento discusso ed approvato dalla Giunta il 15 novembre 2011 ("indirizzi metodologici per la rifunzionalizzazione del sistema e per il miglioramento dei processi decisionali"), sarà possibile solo mettendo in campo azioni che creino le condizioni abilitanti: in primo luogo la diffusa e completa dematerializzazione dei documenti (che dovranno essere nativamente e originariamente digitali), in secondo luogo la realizzazione di un'efficace cooperazione applicativa tra enti e organizzazioni pubbliche che permetta l'interscambio di dati riducendo gli oneri a carico del cittadino che non dovrà più provvedere all'acquisizione a priori di dati amministrativi e/o clinici.

Sviluppo

Sulla base dei risultati raggiunti con la precedente programmazione che ha reso disponibili i necessari servizi infrastrutturali ed abilitanti e progettato un'ampia gamma di servizi on line, l'attenzione sarà posta a mettere a valore quanto costruito puntando sulla massima e completa diffusione delle soluzioni e dei servizi sul territorio e realizzando specifiche piattaforme ad accesso controllato nelle quali cittadini e imprese possano trovare, in forma unitaria e coerente, l'intera gamma delle interazioni in essere con le PA regionali e l'insieme dei dati clinici personali. In questo modo sarà garantita un'offerta standardizzata ed omogenea, unitarietà di approccio organizzativo, valorizzando le esperienze singole (ove presenti) e soprattutto organizzative ed implementative a favore dell'intero sistema-regione.

Risultati attesi

Sulla base delle azioni che verranno realizzate ci si attende lo sviluppo e diffusione di strumenti unitari di fruizione di servizi integrati ed omogenei a livello regionale basati su standard comuni, sviluppati e gestiti nell'ambito delle singole realtà locali (anche associate). In particolare si incrementeranno le esperienze e l'uso di soluzioni di dematerializzazione e digitalizzazione, diffusione capillare di soluzioni di cooperazione applicativa e gestione documentale. Sarà realizzato il servizio per la fatturazione elettronica a disposizione della Regione e degli enti della CNER, concretizzando la fattibilità realizzata nella programmazione precedente. Saranno federate le amministrazioni per l'accesso degli operatori pubblici alle applicazioni ed ai servizi cooperativi, nonché alle basi dati fondamentali. Sarà ampliata la gamma delle soluzioni e dei servizi offerti (sia sanitari che amministrativi e rivolti alle imprese come alla cittadinanza). Al fine di

ampliare la base degli utilizzatori dei servizi e rendere questi ultimi davvero usabili e interessanti per l'utenza saranno coinvolte sempre di più le associazioni e le gestioni di categoria e più in generale gli intermediari nella costruzione, promozione e diffusione dei servizi (anche in una ottica di co-progettazione). Ci si impegna a migliorare il grado di soddisfazione dell'utenza attraverso il monitoraggio continuo del grado di apprezzamento dei servizi. Sarà necessario anche consolidare e diffondere soluzioni di identità digitale indispensabili all'accesso e fruizione di servizi avanzati, sia pubblici che privati: il cittadino infatti ha necessità di strumenti che rendano più semplice la sua vita, a prescindere dai soggetti con cui si relaziona [*a tal proposito si veda la Linea Guida 5 – Intelligenza diffusa nel territorio urbano*]. In questo senso, come strumenti di semplificazione si intende realizzare il portale al cittadino, il fascicolo sanitario elettronico e il profilo sanitario sintetico (patient summary).

Concretamente: un portale (servizio Internet) accessibile da qualunque sito delle Pubbliche Amministrazioni emiliano-romagnole in cui il cittadino possa trovare l'accesso a tutti i servizi pubblici on line disponibili, indipendentemente dall'ente erogatore, un portale (servizio Internet) in cui ogni impresa possa accedere ai servizi pubblici ad essa dedicati da ogni soggetto pubblico della regione, uno spazio Web dedicato alla salute del singolo cittadino in cui ognuno possa disporre delle informazioni sanitarie e cliniche che lo riguardano.

Regolamentazione

Per raggiungere gli obiettivi è necessario identificare dei veri e propri strumenti volti a realizzare appieno il principio della semplificazione amministrativa, ai vari livelli di governo e nei vari settori. In questo senso la definizione non solo degli indirizzi, ma di vere e proprie linee guida per standardizzare modelli e procedure, garantendo omogeneità e unitarietà nell'erogazione di servizi a tutta la popolazione, nonché rendendo più cogente l'utilizzo di strumenti standard per l'identificazione, la cooperazione applicativa e la dematerializzazione in senso più ampio. Linee guida che sarebbe auspicabile trovassero poi riscontro anche nella normativa di settore, vero strumento per mettere operativamente in azione il complesso sistema degli enti.

Indicatori di risultato

- Numero di servizi "integrati" attivi sul territorio offerti sul portale del cittadino
- Numero di servizi "integrati" attivi sul territorio offerti sul portale dell'impresa
- Numero di servizi "integrati" attivi sul territorio offerti nel fascicolo sanitario elettronico
- Numero di utenti/processi/transazioni per servizio
- Grado di soddisfazione per target di utenza (usabilità dei servizi, ecc...)
- Omogeneità territoriale nell'offerta e fruizione dei servizi.

4. Diritto di accesso ai dati

Stato dell'arte

L'accesso ai dati pubblici è un diritto che tutti i soggetti interessati (cittadini e organizzazioni pubbliche e private) possono esercitare, un obbligo a cui le Pubbliche Amministrazioni, entro i limiti definiti dalla legge, sono tenute a rispettare. Tra "accesso" e piena condivisione però la distanza è molta, come esiste una significativa differenza tra la disponibilità di dati strutturati, organizzati e informatizzati disponibili attraverso la rete Internet e archivi cartacei, non organizzati secondo criteri definiti e per i quali è necessario un accesso fisico. L'accesso al dato può essere garantito in entrambi i casi ma il loro potenziale d'uso e di valorizzazione, specie se si parla di grandi moli di informazioni e banche dati, è significativamente differente. Da un lato quindi la Pubblica Amministrazione è sicuramente pronta e abituata a mettere a disposizione i propri dati, dall'altro le modalità e i processi che devono essere attivati implicano scelte strategiche importanti ed un sostanziale e complesso cambiamento culturale.

Definizione

Rendere disponibili on line, in formati standard aperti e liberi di essere riutilizzati da cittadini ed imprese, i dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni. Il libero accesso ai dati (*Open Data*) nella pubblica amministrazione denota un approccio degli enti pubblici che predilige l'apertura e la trasparenza mettendo i cittadini nella condizioni di valutare l'operato delle amministrazioni. L'Open data oltre a sottolineare una volontà strategico-politica di apertura e trasparenza delle scelte e, in particolare, dell'impiego delle risorse pubbliche a disposizione del "Governo" si muove dalla convinzione che i dati in possesso delle Pubbliche Amministrazioni siano un patrimonio che può essere proficuamente messo a valore anche e soprattutto dalle imprese di cui in questo modo la Pubblica Amministrazione diventa fornitore di una materia prima rara, la "conoscenza". E' chiaro che la capacità di far emergere e moltiplicare tale valore è direttamente proporzionale alla possibilità di rendere pienamente accessibili e riutilizzabili i dati [ovviamente entro i limiti imposti per legge]. Questi aspetti sono soddisfatti dalla rete Internet e dalla scelta di utilizzare standard e formati aperti oltre che dalla disponibilità di soluzioni software, tipiche di quello che viene definito Web2.0, che abilitano e favoriscono l'accesso e processi di partecipazione.

Strumenti d'interoperabilità e interscambio dati tra le amministrazioni garantiscono, inoltre, l'uso e riuso di informazioni e di dati tra organizzazioni pubbliche. Il tutto attivando processi di certificazione, interscambio e integrazione delle basi dati a valore strategico, con l'obiettivo di rendere sempre più ricche e interoperanti le grandi anagrafi di riferimento (popolazione e suoi derivati – tributaria, scolastica, sanitaria – imprese e territorio), anche per indirizzare al meglio le scelte politico-istituzionali.

Sviluppo

La realizzazione di una ricognizione delle basi disponibili e riusabili in possesso e gestione delle PA dell'Emilia-Romagna rappresenta il primo passo per la costituzione di un vero e proprio catalogo degli *Open Data* e dei servizi d'interoperabilità. Seguendo quelle che sono le più rilevanti esperienze a livello internazionale (Regno Unito) e nazionale (Regione Piemonte), l'implementazione di linee guida condivise in materia e l'adozione di standard e formati aperti per la pubblicazione dei dati sono i passi propedeutici alla creazione di un portale per l'accesso diretto al patrimonio informativo del sistema pubblico regionale.

Dovranno inoltre essere definiti, condivisi, realizzati e diffusi strumenti e procedure comuni per dare solide basi all'interscambio tra enti, rendendo il portale il punto di aggregazione dell'insieme dei dati delle PA emiliano-romagnola.

La finalità ultima di questa operazione sarà il coinvolgimento diretto di cittadini ed imprese, su cui si lavorerà da subito e che permetterà di favorire la nascita e realizzazione di servizi "nuovi" basati sui dati della PA, facendo emergere esigenze inedite e raccogliendo spunti e contributi migliorativi sia in termini di funzionalità del portale che, ancora più importante, in termini di nuove forme di analisi dei dati [a tal proposito si veda la Linea Guida 2 – Diritto di accesso alle informazioni e alla conoscenza].

Risultati attesi

L'elevato livello di informazioni disaggregate rese disponibili aumenterà il grado di verifica potenziale e sostanziale che la società potrà esercitare sull'operato della PA regionale rendendone i processi decisionali

più trasparenti e chiari. Contemporaneamente gli usi dei dati che amministrazioni, operatori sociali o economici decideranno di realizzare garantiranno nuovi servizi, a disposizione della collettività. Servizi o applicazioni che potranno essere diffusi e arricchiti dalle PA e nei vari territori della regione. Il percorso, all'interno della macchina pubblica, consentirà di massimizzare il valore dell'informazione, realizzare economie di scala e una piena circolarità del dato e non della persona. La gamma dei dati resi disponibili, eventualmente aggregati ad altri prodotti da privati o società miste, abiliteranno la realizzazione di servizi integrati "intelligenti" nelle zone urbanizzate come nelle aree più rurali.

Concretamente: rendere disponibili, secondo opportune licenze che ne garantiscano l'uso in forma gratuita, quei dati che la PA regionale gestisce e che possono trovare proficuo riuso da parte di altri soggetti pubblici o privati, condividere modalità e stipulare accordi utili a realizzare un vero interscambio di dati (partendo dalle grandi anagrafi) tra PA al fine di favorire e supportare lo sviluppo di servizi pubblici evoluti, ecc...

Regolamentazione

La predisposizione di una legge regionale in materia agevolerebbe il processo di apertura, interscambio e resa a riuso delle banche dati e delle informazioni in possesso delle PA indicando procedure e forme standard di cessione dei dati pubblici (licenze) e cooperazione tra i diversi livelli di governo (accordi e convenzioni). Modelli e soluzioni che una volta stabiliti a livello regionale (tra tutti gli EELL della CN-ER) dovranno essere solo esercitati dalle singole amministrazioni. Linee guida e regolamenti che indichino nel dettaglio da un lato titolarità e responsabilità dell'informazione e dall'altro i "livelli di servizio" (tempi e modalità) garantiti agli utenti dei dati pubblici, risultano elementi indispensabili per fornire adeguate garanzie al settore pubblico e privato che voglia investire in questo ambito.

Indicatori di risultato

Numero di basi dati accessibili dal portale dati pubblici regionale

Numero di amministrazioni che espongono dati sul portale dati pubblici regionale

Numero di servizi realizzati da soggetti terzi e censiti sul portale dati pubblici regionale

Numero di analisi autentiche prodotte dagli utenti e acquisite dai servizi delle PA

Numero di servizi esposti in cooperazione applicativa.

5. Intelligenza diffusa nel territorio urbano

Stato dell'arte

I territori urbani sono oggi pervasi da infrastrutture e reti di monitoraggio e raccolta dati preposte al controllo e all'attuazione di funzioni, relative al monitoraggio ambientale, al controllo del traffico, alla mobilità, ecc... Tutti questi sistemi si sono sviluppati in modo indipendente e sono spesso, allo stato attuale, isolati e non integrati. Si tratta così di ingenti moli di dati territoriali raccolte e gestite da soggetti diversi e con strumenti differenti. Contemporaneamente sono sempre di più i cittadini dotati di dispositivi tecnologici sia fissi che mobili che presentano crescente flessibilità e capacità sia in termini di connettività che di elaborazione e di archiviazione. L'ambito urbano è così caratterizzato dalla presenza di numerose infrastrutture spesso non collegate tra loro e molti servizi spesso non integrati.

Definizione

Ormai tutte le politiche nazionali ed europee mettono in rilievo la necessità di azioni a supporto delle così dette città "intelligenti" ossia ambienti urbani nell'ambito dei quali le tecnologie facilitano la vita dei cittadini fornendo loro informazioni localizzate, servizi integrati e concreto supporto alle decisioni. Si tratta così di utilizzare le tecnologie in una nuova modalità più trasversale, rivolta a tutte le dimensioni del vivere: questo anche facendo perno sull'infrastruttura a banda larga ormai pervasiva, almeno nei principali agglomerati urbani e sulle reti di sensori e di raccolta dati che forniscono molta "intelligenza" e conoscenza su quanto accade nel territorio. Fondamentale per la creazione di città più intelligenti è l'analisi e la descrizione dinamica degli scenari urbani realizzata sfruttando la grande mole di informazioni e dati che possono essere raccolti grazie alle tecnologie digitali. Le reti di sensori ci permettono di studiare i flussi del traffico, la qualità dell'aria, le dinamiche di spostamento e di comunicazione, l'uso dei servizi, del tempo libero. Integrando le varie informazioni si offre agli abitanti una conoscenza "in tempo reale" delle dinamiche della città permettendo loro di vivere meglio l'ambiente urbano, fare scelte consapevoli e ottimizzare tempi e risorse. Conoscenze integrate o integrabili assumono valore anche per i fornitori di servizi privati, con cui la Pubblica Amministrazione può sviluppare partnership utili allo sviluppo di servizi condivisi. Città "intelligenti" sono anche e prioritariamente sinonimo di "green" perché permettono di fare piani più efficaci per la riduzione del traffico e il controllo dell'inquinamento, ma anche utilizzare le reti per controllare e ridurre il consumo energetico.

Sviluppo

Sta emergendo una nuova equazione, che mette insieme lo spazio, le persone e la tecnologia. I cittadini in questo nuovo scenario assumono un ruolo sempre più "attivo" e "consapevole", potendo arrivare a fare scelte che tengano conto anche delle ricadute "indirette" (come ad esempio quelle in termini ambientali ma non solo) [*a tal proposito si veda la Linea Guida 4 – Diritto di accesso ai dati*]. E' evidente che una politica a supporto della "intelligenza diffusa sul territorio" richiede che si mettano a valore tutte le risorse che già esistono e possono essere utilizzate una volta integrate: Lepida (la rete a banda larga della Pubblica Amministrazione), R3 (la rete radiomobile digitale per le emergenze), le reti di sensori del traffico, quelle ambientali gestite dalle agenzie regionali, le reti comunali di illuminazione pubblica, le soluzioni in essere di supporto all'uso dei mezzi pubblici, i sistemi di identità e riconoscimento, ecc... ma anche i risultati del Laboratorio per le ICT e la PA coordinato da Lepida Spa e gli istituti di ricerca regionale. E' quindi importante che la Regione adotti una strategia univoca in questo ambito, aiutando anche i Comuni a scegliere soluzioni omogenee e che utilizzino quanto già disponibile e sviluppato nelle programmazioni precedenti. Se è vero che si parla di città è pur vero che mobilità, fruizione della cultura, studio ecc... sono dimensioni del quotidiano che possono essere vissute su tutto l'ambito regionale ed è per questo che soluzioni e standard devono necessariamente essere condivisi.

Risultati attesi

Si lavorerà alla definizione di un sistema in cui i cittadini abbiano un rapporto diretto sia come fruitore che come fornitore di informazioni con l'ambiente urbano circostante, questo attraverso la messa in rete e la predisposizione all'integrazione ed ottimizzazione delle differenti infrastrutture e servizi presenti sul territorio. Ci si attende quindi da un canto un effetto di riduzione, mediante ottimizzazione, dell'inquinamento, del consumo energetico, del tempo speso nei flussi e nei processi e, dall'altro, ci si attende un effetto di aumento, mediante integrazione, del grado di condivisione tra pubblico e privato e del senso di utilità delle iniziative della PA per migliorare la vita del cittadino.

Concretamente: sviluppare esperienze di integrazione di reti tecnologiche, dati, strumenti al fine di offrire nuovi servizi utili a migliorare il rapporto con l'ambiente urbano circostante e quindi efficaci nel migliorare veramente la qualità del vivere delle persone; sviluppare soluzioni di integrazione tra servizi pubblici e privati (federazione nelle credenziali dei cittadini, servizi di info-mobilità integrata pubblica e privata), ecc...

Regolamentazione

Nell'ottica di favorire sviluppi e integrazioni che vedano la cooperazione tra pubblico e privato diventa fondamentale e cruciale definire meccanismi di regolamentazione e forme per la condivisione delle informazioni relative al territorio. In questo scenario di cooperazione il pubblico assume un ruolo di soggetto garante nei confronti dei cittadini esercitando un ruolo di controllo sull'operato della componente privata e attivando percorsi per garantire riservatezza e protezione dei dati personali. Contemporaneamente sarebbe opportuno armonizzare e normalizzare in un unico modello normativo ed autorizzativo di riferimento le infrastrutture che sostengono le città "intelligenti".

Indicatori di risultato

Grado di integrazione tra le infrastrutture preesistenti

Grado di integrazione tra i servizi preesistenti

Grado di risparmio complessivo

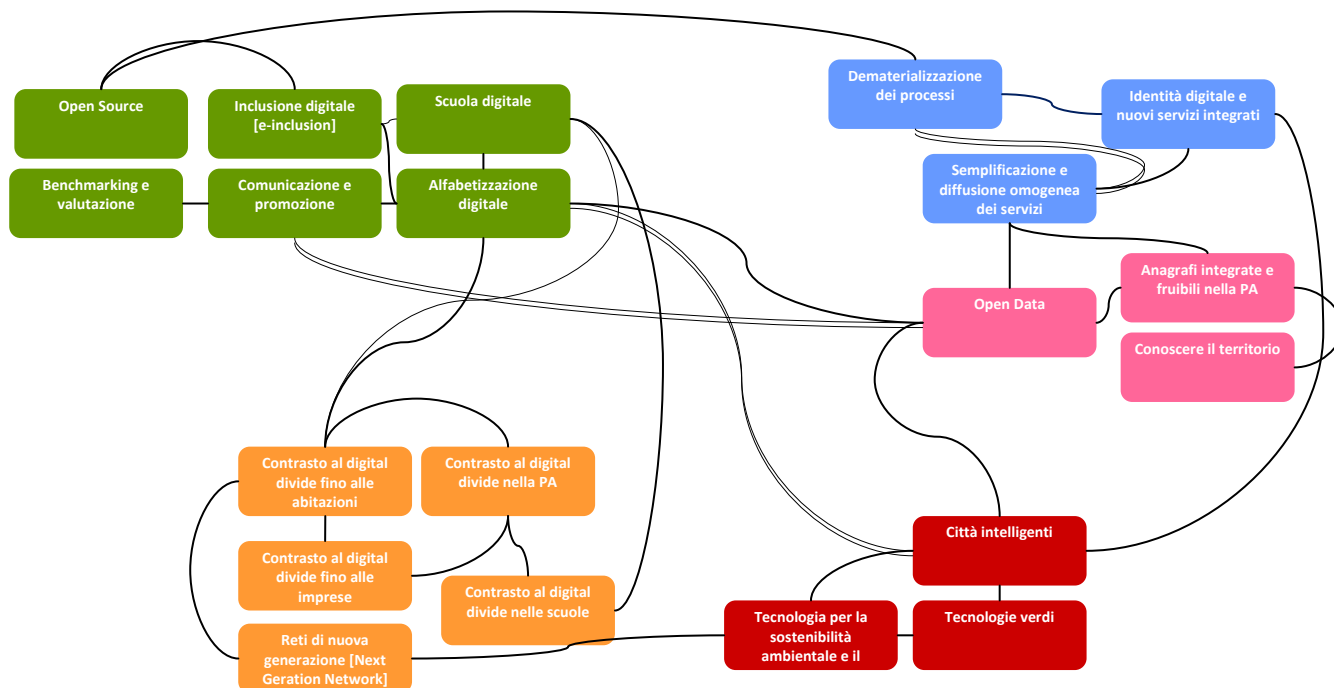
Grado di vantaggio per l'ambiente (in termini di CO2 equivalente)

Grado di soddisfazione del cittadino per l'approccio.

Azioni ed interventi

Come per la precedente programmazione la gamma degli interventi e delle azioni frutto della programmazione fanno della loro interdipendenza e integrazione l'elemento di maggior valore e opportunità garantendo il massimo coordinamento nello sviluppo omogeneo della società dell'informazione regionale.

Figura 10 - Integrazione tra le iniziative delle diverse Linee Guida del Piano Telematico dell'Emilia-Romagna



Di seguito elenchiamo le prime azioni nelle quali si possono declinare le linee guida precedentemente descritte.

1. Diritto di accesso alle reti tecnologiche

Contrasto al digital divide fino alle abitazioni

Realizzazione di un censimento delle infrastrutture pubbliche presenti, disponibili e utili alla posa di fibra ottica a favore di operatori che agiscono sul territorio. Predisposizione di strumenti per l'identificazione ed il supporto della domanda, per l'organizzazione dell'offerta e per aver certezza del rapporto tra investimento pubblico e privato necessari per abbattere il divario digitale in zone specifiche. Interventi finalizzati a normalizzare e semplificare le regole urbanistiche legate alle infrastrutture di nuovi comparti ed al cablaggio di nuovi edifici, introducendo il principio della neutralità tecnologica rispetto alle azioni urbanistiche e prevedendo nelle opere di urbanizzazione primaria le reti a banda larga. Definizione di strumenti oggettivi che permettano di identificare priorità territoriali e quindi affrontare con soluzioni standard zone omogenee in termini di digital divide. Identificazione delle strategie di investimento pubblico sulle priorità identificate e di un meccanismo per l'implementazione veloce alla luce delle limitazioni normative nazionali ed europee. Realizzazione del progetto banda larga per le zone rurali previsto dal FEASR regionale. Realizzazione di una dorsale nella parte sud della regione capace di alimentare iniziative di infrastrutturazione nella montagna, sia pubbliche che private, indirizzate a qualsiasi servizio digitale, dalla navigazione internet alla fruizione televisiva, in zone non servite.

Contrasto al digital divide nella PA

Ampliamento del livello di connettività a tutti gli enti locali collegati in fibra ottica, elevando la banda a 1Gbps in reale ottica ultralarga, con caratteristiche di servizio di nuova generazione quali IPv6 e Multicast.

Costruzione di un meccanismo in cui la PA risulti promotrice di nuove soluzioni tecnologiche, esponendo per prima servizi interessanti direttamente sulle nuove filiere che operano nel settore. Ampliamento del numero degli enti pubblici connessi, allargando ed integrando pubblica amministrazione locale e centrale. Ampliamento del ruolo di avvicinamento dei cittadini alla rete, fornendo presso le sedi della PA opportunità di connessione a banda larga in grado di avvicinare il cittadino alla tecnologia, di costruire per il cittadino un accesso al diritto di accesso e creando una ricaduta diretta al cittadino degli investimenti effettuati dalla PA per la PA. Ampliamento del numero delle sedi collegate in banda larga e ultralarga, garantendo un equilibrio tra territori ma anche selezionando gli interventi in funzione del contributo indiretto che questi potrebbero generare in termini di abbattimento del digital divide di cittadini, imprese e scuole.

Contrasto al digital divide fino alle imprese

Monitoraggio territoriale della situazione della banda larga negli insediamenti produttivi e dei requisiti di servizio rispetto alle attività produttive. Censimento degli asset disponibili e delle azioni intraprese dagli operatori di telecomunicazioni che agiscono sul territorio. Identificazione di meccanismi per raggruppare la domanda nelle aree in digital divide e per incrociarla con le disponibilità degli operatori. Identificazione di strategie di cofinanziamento delle azioni di infrastrutturazione da parte delle imprese del territorio interessato.

Contrasto al digital divide nelle scuole

Identificazione di strategie ed interventi per rendere le scuole tecnologicamente avanzate e luoghi in cui sia possibile fruire e sperimentare le tecnologie emergenti, sia in termini di banda disponibile per il collegamento e la fruizione di Internet che in termini di servizi educativi a valore aggiunto possibili solo con una connettività efficace. Identificazione di strumenti di delocalizzazione, che sfruttando la rete a banda larga consentano la fruizione remota, interattiva e immersiva di sessioni formative. Particolare attenzione verrà quindi posta alle scuole della fascia montana sulle quali si agirà per garantire adeguata connettività e per sperimentare e mettere a regime forme di formazione avanzate basate sulle nuove tecnologie, a disposizione degli studenti ma più in generale della popolazione residente. La connettività per queste scuole può significare la capacità di utilizzare anche le strutture formative e le docenze delle scuole di pianura, mantenendo aperto un presidio di formazione più ampia in montagna. La realizzazione di una dorsale nella parte sud della regione permetterà quindi di garantire l'abbattimento del digital divide delle scuole montane intervenendo anche sulla creazione di un network tra scuole, istituzioni, associazioni e famiglie valorizzando ed ampliando l'offerta educativa delle scuole di montagna, favorendo l'adozione di metodologie didattiche e strumenti innovativi, e garantendo il mantenimento di scuole di "qualità" nelle zone appenniniche.

Reti di nuova generazione [Next Generation Network]

Identificazione delle necessità territoriali a medio e lungo termine di banda ultralarga. Definizione dei parametri caratterizzanti la banda ultralarga e di una rosa di servizi potenziali su tali infrastrutture. Analisi delle possibili soluzioni architettoniche per lo sviluppo della NGN che tengano conto degli asset a disposizione, di quelli acquisibili, di quelli realizzabili, dei tempi realizzativi, della flessibilità operativa, dei costi, degli impatti sull'ambiente e sugli edifici, della migrazione tra rete tradizionale e rete NGN. Identificazione dei modelli pubblico-privati che possano consentire la realizzazione delle reti di prossima generazione. Identificazione del possibile bacino di utenza e di parametri di massima di ritorno di investimento. Identificazione di strumenti di partnership e di partner interessati.

2. Diritto di accesso all'informazione e alla conoscenza

Open Source

Sviluppo di un cluster di competenze in ambito di free, libre, open source software tra organizzazioni pubbliche e private (rete tra università, Lepida Spa, PA locali, imprese) e verso i cittadini in una logica di neutralità e pluralità del software (e open data). Definizione di un modello di sviluppo e cooperazione che

permetta agli EELL di realizzare e condividere software nella piena consapevolezza delle opportunità e dei rischi connessi creando occasioni di interscambio di competenze e realizzando azioni finalizzate ad una vera e propria "formazione" all'uso del software open source nella PA. Il tutto con l'obiettivo di ottenere soluzioni tecnologicamente migliori progettate da subito in una logica multi-utente e multi-scala (regionale o provinciale), da subito integrate ai sistemi infrastrutturali scelti dagli Enti della CN-ER. Il cluster potrà sostenere e favorire la conoscenza reciproca tra mercato (imprese di software e servizi) e le Pubbliche Amministrazioni favorendo la nascita di progetti cooperativi pubblico-privato, colmando il fabbisogno di conoscenza che gli EELL esprimono, incrementando e consolidando le competenze in materia software disponibili nelle PA (anche in quelle di ridotte dimensioni) e qualificando la domanda di soluzioni software open source che la Pubblica Amministrazione rivolge al mercato.

In particolare, la Regione incentiverà l'accesso al software open source al fine di adattare al meglio l'utilizzo del software stesso alle necessità della PA, anche in considerazione del futuro stesso della produzione software sempre più libero da licenze e con codici sorgenti aperti.

Cloud Computing

Al fine di migliorare l'interoperabilità, sia all'interno che all'esterno degli uffici regionali, tra diversi sistemi operativi, al fine di limitare l'acquisto di licenze, nuovi dispositivi informatici e le spese relative a servizi di help desk e assistenza software, la Regione incentiva il progressivo passaggio a sistemi basati su Web-application e Cloud Computing, definendo altresì gli standard di sicurezza e la tempistica relativa alla migrazione dell'utenza.

Inclusione digitale [e-inclusion]

Garantire che ogni persona, a prescindere da età, genere, capacità o competenze possa beneficiare dei servizi e partecipare attivamente alle opportunità offerte dalla società dell'informazione. L'approccio alla tecnologia dovrà così avvenire secondo due dimensioni ortogonali e complementari di strumento utilizzabile per migliorare l'inclusione sociale e di progetto di servizio accessibile a tutti. Questo obiettivo sarà perseguito attraverso: l'individuazione di modalità di utilizzo delle tecnologie a fini inclusivi con particolare attenzione per i gruppi sociali maggiormente disagiati; la promozione dell'utilizzo di tecnologie accessibili attraverso la selezione e lo sviluppo di strumenti effettivamente ed efficacemente utilizzabili dalle amministrazioni ai diversi livelli; la diffusione e la disseminazione di buone pratiche attraverso la raccolta e disseminazione continua da e verso il territorio regionale.

Alfabetizzazione digitale

Promozione di misure per facilitare l'adozione delle tecnologie digitali da parte di gruppi potenzialmente svantaggiati, come gli anziani, coloro che hanno un livello di alfabetizzazione basso, le persone a basso reddito, le persone con disabilità. Saranno messe a sistema le esperienze già realizzate sul territorio regionale con la finalità di potenziare il numero di interventi e rafforzare le relazioni con gli enti e le organizzazioni che operano a livello locale. L'obiettivo è quindi quello di ampliare il numero di cittadini che utilizzano la Rete ma anche di trasformare, alcuni di loro e in modo progressivo, da "turisti" del Web a produttori per il Web poiché la rete, oltre ad offrire opportunità che vanno a migliorare la qualità della vita, è anche uno strumento per produrre e far circolare conoscenza. Per fare questo potrà essere necessario affiancare, all'alfabetizzazione di base, azioni differenziate ed in alcuni casi più specifiche e mirate, e tipologie di servizi finalizzati a supportare e facilitare l'uso delle tecnologie coinvolgendo anche specifiche figure professionali dedicate.

Comunicazione e promozione

Comunicazione del piano telematico e soprattutto dei suoi risultati e ritorni concreti nei confronti degli utenti finali (cittadini, imprese, associazioni, ecc.) in un'ottica di asset strategico e trasversale a tutte le linee di intervento. Le parole d'ordine che dovranno ispirare questa comunicazione saranno quindi: pianificata, ossia programmata e razionalizzata nel solco della precedente, positiva esperienza del piano di comunicazione del PiTER 2007-2009; cittadino-centrica, ossia tendente a evidenziare massimamente i risultati che impatteranno sulla qualità della vita delle persone che vivono, lavorano e/o studiano in Emilia-

Romagna; semplice e concreta, quindi concentrata sugli impatti finali piuttosto che sulle tecnologie o gli attori; 2.0 e testimoniata, ovvero veicolata anche e soprattutto sui social media, cercando di coinvolgere gli stessi beneficiari finali delle politiche e dei loro impatti nella promozione di questi benefici e opportunità; territoriale, ossia agita capillarmente nei contesti locali contando anche sugli enti coinvolti nella programmazione e sulla attività della comunità tematica dei comunicatori della CN-ER; in evoluzione, ovvero capace di adattarsi alle novità e ai contesti che si delineeranno nel corso dei prossimi anni, pur nel rispetto della programmazione di fondo enunciata in partenza; misurabile, ossia concepita e progettata con una particolare attenzione alla definizione di indicatori che permettano di valutarne almeno in parte l'efficacia e la validità.

Benchmarking e valutazione

Monitoraggio e analisi dello sviluppo della Società dell'Informazione in Emilia-Romagna per identificare punti di forza e di debolezza del territorio regionale e confrontare il posizionamento della regione con altre realtà nazionali ed internazionali sul tema dell'utilizzo delle tecnologie. L'analisi si concentrerà sulle principali componenti sociali (cittadini, imprese, PA, ecc...) e risulterà più approfondita per la PA della regione. Si lavorerà a costruire una serie di indicatori condivisi a livello nazionale, per poter davvero avere strumenti di confronto efficaci tra politiche e risultati. I risultati delle analisi andranno a costituire una base informativa di riferimento per tutti gli attori del sistema regionale. In stretta connessione sarà la valutazione dei risultati generati dai progetti ICT che verrà impostata già a partire dalla formulazione degli interventi frutto del Piano Telematico dell'Emilia-Romagna. Sarà così possibile stimare gli impatti attesi dagli investimenti in società dell'informazione, seguirne l'evoluzione durante l'esecuzione dei progetti (mediante opportune misure di monitoraggio) e verificarne ex post gli impatti.

Scuola digitale

Attraverso la costituzione di un network di collaborazione tra scuole, Enti locali, istituzioni, associazioni e famiglie si punterà a valorizzare ed ampliare l'offerta educativa delle scuole, con priorità per quelle situate in Comuni di montagna, favorendo l'adozione di metodologie didattiche e strumenti innovativi, per favorire il mantenimento di scuole di "qualità" nelle zone appenniniche. In questo senso, la buona riuscita degli interventi è condizionata dalla disponibilità, per le scuole di montagna, dei collegamenti alla rete Internet (questa azione trova sinergie con gli interventi finalizzati all'abbattimento del digital divide nelle scuole). L'accesso alla rete è condizione necessaria ma non sufficiente, dovranno quindi essere messe in campo numerose altre azioni come la diffusione di attrezzature tecnologiche (predisponendo una sorta di kit 2.0 che renda disponibili strumenti tecnologici e modalità d'uso standard diffondibile su tutto il territorio regionale in modo omogeneo), l'elaborazione di modelli per favorire l'introduzione di metodologie di insegnamento interattivo (al fine di integrare e supportare le attività didattiche nelle pluriclassi e tra sedi e plessi), la diffusione di materiali didattici multimediali (fruibili online dai portali regionali). Strategica, per dare senso ed efficacia agli interventi sarà la formazione rivolta ai soggetti interessati, a partire dai docenti, ma anche tutor coordinatori provinciali. Garantendo e stimolando il coinvolgimento attivo dei genitori/famiglie. Tutto questo in ottica di integrazione delle risorse esistenti, ovvero valorizzando quanto già sperimentato con successo sul territorio regionale (es: Centri di Educational Technologies sviluppati nell'ambito del progetto Lepida Scuola) e facendo perno su strutture e organismi già attivi con gli istituti scolastici e i docenti (es. Centri di Servizi e Consulenza alle istituzioni scolastiche autonome- CSC, Centri di Documentazione Educativa, ecc...).

3. Diritto di accesso ai servizi alla persona e alle imprese

Semplificazione e diffusione omogenea dei servizi

L'evoluzione tecnologica andrà bilanciata con la realizzazione ed erogazione di servizi a vero valore aggiunto non limitandosi alla trasposizione on line di processi e procedimenti "tradizionali". Realizzare e diffondere servizi on line della PA al passo con le aspettative e le esigenze degli utenti (siano essi interni o esterni alla Pubblica Amministrazione) significa lavorare in un'ottica di semplificazione e di integrazione fra il front office (la disponibilità di un servizio on line o tramite altri canali) ed il back office (ovvero i processi

interni degli enti), affrontare i temi della collaborazione fra settori di un ente e/o fra enti, dell'integrazione con i servizi infrastrutturali e abilitanti (autenticazione, cooperazione applicativa, pagamenti, ecc...).

Ciò implica realizzare un "sistema complesso di gestione" delle risorse e l'integrazione tra applicativi per la gestione dei servizi, sia per la sanità che per il mondo degli Enti Locali. L'obiettivo è far sì che le soluzioni adottate dai singoli enti possano interoperare consentendo la cooperazione a livello regionale nel rispetto delle applicazioni esistenti a livello locale. Significa inoltre attuare processi di co-design dei servizi che hanno lo scopo di coinvolgere nella fase di analisi e progettazione gli utenti al fine di sviluppare soluzioni sempre più aderenti sia dal punto di vista funzionale che tecnologico alle effettive esigenze. Questo processo di semplificazione che vede al centro e destinatario finale il cittadino e le imprese si concretizza nel realizzare portali di servizi per il cittadino e le imprese fruibili via Web attraverso i quali sia possibile usufruire di servizi che rispondono a bisogni di tipo sanitario, sociale e socio-sanitario (prenotazione, richiesta di documenti di tipo sanitario, avvio di una domanda di assistenza, ecc) come pure servizi pubblici legati all'interazione con le Amministrazioni locali (Comuni, Province, Regione). .

Per rendere ugualmente accessibili a tutti i cittadini queste risorse si tratterà di garantire la multicanalità di accesso al servizio tramite l'uso di Contact center, di dispositivi portatili e di strumenti WEB diversi (portali, portali vocali,...).

Identità digitale e nuovi servizi integrati

Riconoscere l'identità del cittadino anche nell'interazione digitale con la Pubblica Amministrazione, ma non solo, risulta essere oggi uno dei passaggi fondamentali per fornire servizi personalizzati e quindi realizzare vere e proprie forme di semplificazione amministrativa. Per identità digitale si intende, quindi, la creazione di un sistema integrato che permetta contemporaneamente l'accesso ai servizi pubblici e a quelli privati. In questo sistema il cittadino è un utente identificato (di cui si dispone di un profilo) che può accedere alle risorse messe a disposizione con differenti livelli di affidabilità e disponibilità. Saranno individuati: strumenti tecnologici capaci di contenere l'identità digitale con caratteristiche di neutralità rispetto alla fruizione; meccanismi per l'adattamento delle risorse sulla base dell'identità e della profilazione; strumenti capaci di legare la fruizione dell'identità alla localizzazione dell'individuo e di sfruttare le risorse tecnologiche attorno all'individuo per definirne la sua localizzazione. Tali sistemi saranno diffusi tra gli EELL della CN-ER al fine di favorirne l'uso (saranno definite e condivise nuove logiche organizzative, modalità di rilascio, salvaguardia e garanzia della titolarità dei dati) e diventeranno la chiave di accesso ai servizi e alle applicazioni fruibili sul portale del cittadino e dell'impresa in grado di unificare ed organizzare le relazioni fra cittadini, professionisti ed imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione e del Servizio Sanitario Regionale. Utile supporto a questo passaggio arriverà dall'avvio della distribuzione, attivazione e gestione della Tessera Sanitaria - Carta Nazionale dei Servizi (TS-CNS). Tale carta, evoluzione della Tessera Sanitaria (TS), dotata di un microchip e contenente il certificato di identità digitale utile al riconoscimento sicuro del cittadino, è gratuita e verrà spedita progressivamente a tutti i cittadini assistiti dal Servizio Sanitario Regionale. Questo consentirà al cittadino di accedere con tutta sicurezza al proprio Fascicolo sanitario elettronico oltre che agli altri servizi erogati dalle PA della regione.

Dematerializzazione dei processi

L'effettiva realizzazione dei processi di dematerializzazione e il dispiegamento dell'infrastruttura di cooperazione applicativa costituiscono due tasselli fondamentali per lo sviluppo di servizi integrati ed evoluti. Particolare attenzione dovrà quindi essere posta alla diffusione delle soluzioni tecnologiche disponibili (frutto degli investimenti delle passate programmazioni) in modo capillare su tutto il territorio regionale, ma anche all'integrazione effettiva delle filiere verticali di produzione e gestione di dati e documenti, così da sostanziare l'effettiva digitalizzazione dell'azione amministrativa (e non affidarsi ad una mera trasposizione del procedure dal cartaceo al digitale). Le tecnologie dovranno quindi supportare un'azione di semplificazione e razionalizzazione dei processi e delle procedure, con particolare attenzione alla produzione di flussi documentali e di dati rispettosi di precisi requisiti e standard in termini di struttura e formati. Si dovrà altresì curare la realizzazione di specifici progetti di dematerializzazione interente da allargare progressivamente all'intero territorio regionale. In particolare, attraverso un processo di semplificazione e omogeneizzazione dei flussi tra il sistema della PA coinvolte nell'erogazione di servizi -

con particolare riferimento ai processi autorizzatori e concessori che generalmente coinvolgono una pluralità di amministrazioni nel loro svolgimento istruttorio – ed attraverso le tecnologie per l'interoperabilità dei dati e dei documenti fra PA, si potrà arrivare ad una piena integrazione informativa a beneficio dell'utente finale (cittadino, impresa, professionista) che potrà quindi disporre di una vista unitaria delle pratiche di proprio interesse, nonché della propria posizione nei confronti della PA (cosiddetto fascicolo: del cittadino, dell'impresa, del fabbricato). Altro esempio in cui tutti i requisiti descritti trovano realizzazione è costituito dall'iniziativa per la costituzione del Centro di Interscambio Regionale dedicato alla dematerializzazione del ciclo del procurement. A partire da quanto realizzato nell'ambito delle passate programmazioni relativamente alla fattura elettronica, il Centro di Interscambio Regionale, attraverso l'adozione di protocolli, standard e formati liberi, aperti e conformi a quanto definito dagli enti internazionalmente preposti, consentirà alle Amministrazioni ed alle Imprese sul territorio regionale di implementare processi radicalmente innovati, in cui il documento è "nativamente" informatico. Nello specifico del settore sanitario, invece, queste azioni si sostanziano nel Fascicolo Sanitario elettronico che rappresenta l'insieme dei dati e documenti digitali di tipo sanitario e socio-sanitario generati da eventi clinici presenti e trascorsi, riguardanti l'assistito, messo a disposizione sia del cittadino che dei professionisti sanitari, tramite uno strumento di facile utilizzo.

4. Diritto di accesso ai dati

Open Data

Affermando che la Pubblica Amministrazione si deve sempre più comportare ed agire come una piattaforma che abilita anche, in un'ottica di sussidiarietà estesa, altri soggetti all'offerta di servizi ("Government as a platform") queste sono le indicazioni sulle quali va posta la massima attenzione una volta che si decida di avviare una iniziativa in materia di *Open data*: utilizzare standard aperti in quanto sono l'unica soluzione per innovare e crescere; sviluppare un sistema semplice e lasciarlo evolvere (meglio se basato su tecnologie e software open source); progettare per favorire la massima partecipazione; imparare dai propri utenti "hackers" (coloro che utilizzano i dati, aggregandoli e rielaborandoli per offrire nuovi servizi o fare emergere nuove informazioni); approfondire e analizzare i dati generando in tal modo partecipazione implicita; abbassare le barriere alla sperimentazione; imparare dagli esempi (delle altre organizzazioni pubbliche e degli utenti). Si tratta quindi di riutilizzare quanto già realizzato in altri ambiti/territori, elaborare una strategia che abbia solide basi giuridiche, predisporre o riutilizzare licenze per la distribuzione dei dati, organizzare internamente alle Amministrazioni gruppi di lavoro che permettano la produzione di data base che "nativamente" possano essere distribuiti e quindi far sì che l'attività a supporto di una strategia degli *Open data* non pesi sulla struttura e non generi maggiori costi. Ci si attende che questa operazione possa contribuire allo sviluppo economico ed industriale della regione sollecitando le imprese innovative e tecnologiche del territorio a sviluppare servizi ed applicazioni che facciano uso dei dati pubblici favorendo così fenomeni di sussidiarietà estesa tra pubblico e privato.

Anagrafi integrate e fruibili nella PA

Le PA, attraverso gli strumenti della cooperazione applicativa e un solido assetto giuridico-normativo puntano a gestire e arricchire anagrafi certificate, interoperanti e integrate, che diventano lo strato fondamentale su cui fondare processi di conoscenza, analisi, programmazione ed erogazione di servizi da parte del sistema regionale. Obiettivo prioritario è rafforzare la consapevolezza che il vero valore aggiunto di molte banche dati si ha nel momento in cui si integrano le informazioni fra livelli di governo diversi; quindi mettere in campo tutte le attività per costruire, rendere accessibile e usare, nel rispetto dei diritti e degli obblighi reciproci, tale patrimonio informativo pubblico, riconoscendone appieno il valore e l'importanza. In base ai contesti normativi e agli obiettivi di ogni intervento andranno definiti e formalizzati processi di: certificazione dei dati di competenza e della loro integrazione, aggiornamento, definizione e pubblicazione delle licenze e degli atti standard per l'utilizzo da parte di ciascun soggetto sia esso pubblico o privato.

Conoscere il territorio

La conoscenza della realtà socio-territoriale della nostra regione è presupposto imprescindibile per rendere più efficaci le politiche, ed agire con maggiore consapevolezza, nonché sulla base di elementi oggettivi e certificati la funzione di programmazione, monitoraggio e controllo, rendendo quindi indispensabile rafforzarne l'organizzazione, l'affidabilità e la qualità. Anche grazie all'elevato livello di coesione già raggiunto, si consolida il ruolo degli Enti locali come principali "costruttori" dei dati e delle informazioni secondo standard nazionali ed internazionali in materia che, rispettati, assicurano la circolarità del dato e la piena fruizione dello stesso da parte di tutti i soggetti interessati, anche grazie agli strumenti di cooperazione applicativa disponibili. La conoscenza del nostro territorio si apre infine ad un più ampio spettro di utilizzatori e fruitori (fino ad ora, infatti, riservata ad un target istruito e specializzato) che nei diversi ruoli potranno concorrere all'accrescimento delle informazioni disponibili.

5. Intelligenza diffusa nel territorio urbano

Città intelligenti

Creazione dei meccanismi per realizzare sinergie tra le infrastrutture ed i servizi presenti, mediante protocolli di integrazione e di cooperazione. Identificazione di meccanismi georeferenziati per fornire lo stato complessivo di tutte le risorse disponibili ed integrabili, con enfasi alla mobilità, alla sanità, alla comunicazione e alla cultura. Identificazione di paradigmi capaci di adattare le disponibilità ai bisogni dei cittadini, in maniera dinamica, sulla base dei presenti, delle previsioni, degli usi e dei vincoli.

Applicazioni specifiche legate all'identità digitale dei cittadini e delle imprese. Identità integrata e federata attraverso collaborazioni e partnership con soggetti pubblici e anche privati al fine di realizzare e sperimentare, in alcune città della regione, modalità di riconoscimento digitale dell'identità dell'utente e fruizione di nuovi servizi "intelligenti" offerti e resi disponibili dalle organizzazioni pubbliche e private che animano la città. In questo senso si individueranno modelli di riferimento che possano essere implementati, in modo neutrale ed indipendente, nei diversi contesti territoriali garantendo sostenibilità nei costi e nella gestione dell'identità digitale e dei servizi ad essa connessi.

Tecnologia per la sostenibilità ambientale e il risparmio energetico

Creazione di un sistema per il monitoraggio ambientale integrato, basato sulla integrazione dei sensori presenti sul territorio, sulla condivisione delle misure fra tutti i potenziali fruitori pubblici e privati, sulla raccolta ed elaborazione dei dati. Identificazione dei sensori e delle politiche per il loro ampliamento ed integrazione, nell'ottica del monitoraggio integrato di situazioni ed eventi. Creazione di filiere concertate per l'ottimizzazione del consumo energetico sulla base delle effettive necessità e della localizzazione dei soggetti fruitori, sia in ambito indoor e quindi con riferimento all'edificio che in ambito outdoor e quindi con riferimento alla città. Identificazione di paradigmi di rete basati su Internet delle cose capaci di fornire il controllo ambientale dalla casa verso l'ambiente.

Tecnologie verdi

Identificazione di strategie per la virtualizzazione dei processi e dei sistemi e per l'utilizzo di risorse di calcolo distribuite nell'ottica di effettuare sinergie di consumi, di utilizzare risorse in condivisione per non lasciarle in stato di inattività, per recuperare e valorizzare i dispositivi esistenti con filiere applicative superiori a quelle per cui sono stati progettati. Identificazione di politiche che valorizzino la capacità di adattamento dell'ambiente e delle risorse con una ottimizzazione atta a ridurre consumi ed inquinamento. Definizione di strategie normative e di incentivazione per favorire l'implementazione di strategie telematiche verdi nel territorio.

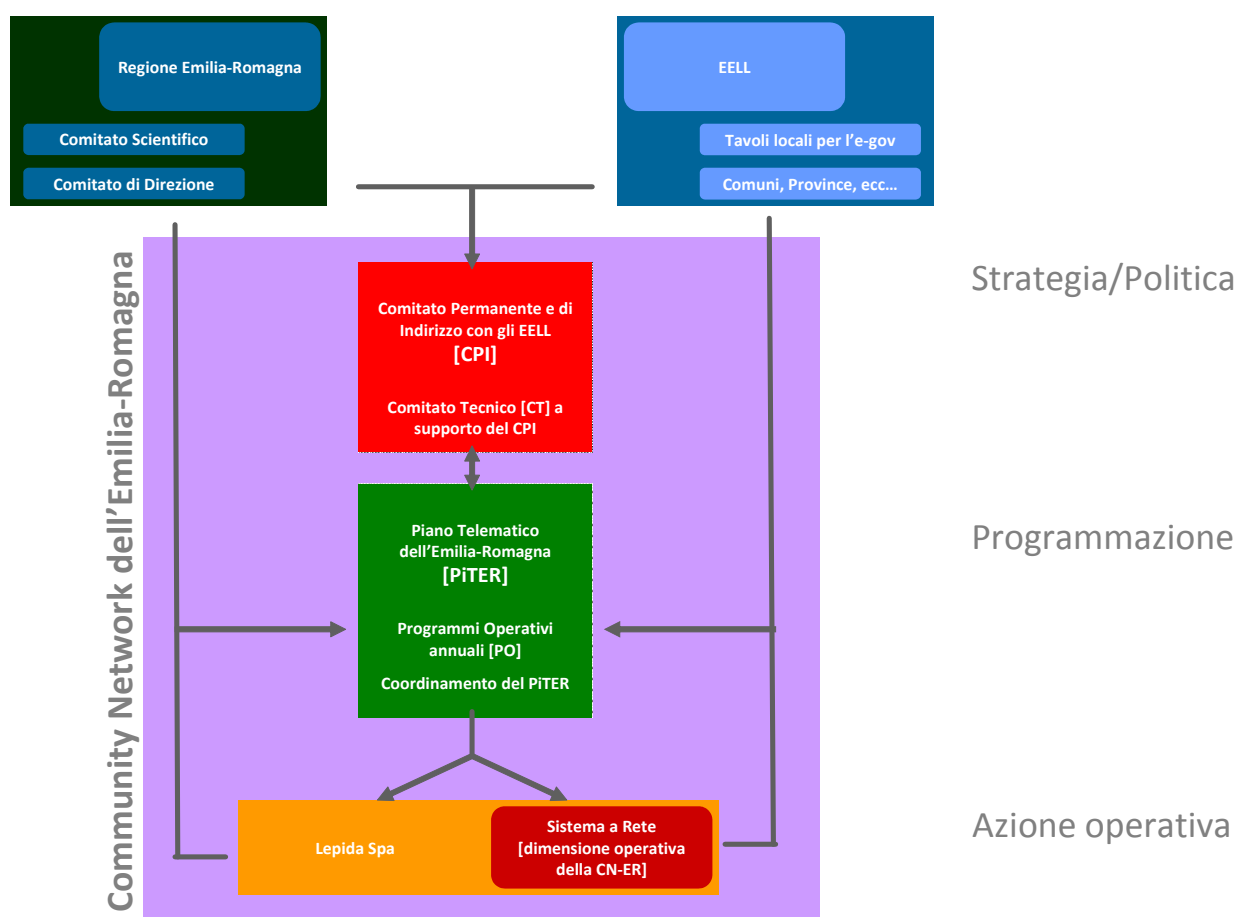
Governance del PiTER

Il PiTER 2011-2013 si pone obiettivi ambiziosi di concretezza e di orientamento all'utente finale con lo scopo di cambiare in modo sensibile la società regionale. Per realizzare tutto questo è necessario un governo delle azioni e degli interventi, la condivisione delle strategie e delle azioni operative, il coinvolgimento e l'impegno concreto di tutti i soggetti coinvolti, primi fra tutti gli EELL e per il loro tramite cittadini, imprese e terzo settore.

Nell'attuale assetto della Legge Regionale 11/2004 "Sviluppo della società dell'informazione regionale" si definisce l'aggregazione della Community Network dell'Emilia-Romagna (CN-ER)³ (l'area viola di Figura 11) che viene riconosciuta come l'intesa su cui si fonda la collaborazione tra Regione ed enti locali nell'ambito della società dell'informazione. Costituita tramite convenzione generale, avente funzione di accordo quadro, da cui derivano specifici accordi attuativi, deve garantire lo sviluppo diffuso e concertato dell'e-government regionale. Nella medesima Legge trovano formalizzazione l'organo di concertazione politico-strategica, il Comitato Permanente di indirizzo e coordinamento con gli EELL (CPI), l'organismo di coordinamento tecnico, il Comitato Tecnico, il Comitato Scientifico, la società Lepida Spa ed il sistema informativo regionale.

Rispetto alla più complessa *governance* del sistema complessivo, diamo conto qui delle relazioni che portano alla formazione del PiTER e alla sua esecuzione.

Figura 11 - La *governance* del PiTER



³ Nello specifico all'Art. 4 bis della LR 11/2004 si dichiara che "L'organizzazione e le modalità della collaborazione tra Regione ed Enti locali per l'attuazione degli interventi e misure previsti dalla presente legge, sono stabilite con convenzione generale avente funzione di accordo quadro e con specifici accordi attuativi. La convenzione generale, da deliberare e sottoscrivere ai sensi delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali, definisce la predetta collaborazione tra i vari soggetti pubblici che vengono a fare parte dell'aggregazione denominata Community Network dell'Emilia-Romagna (CN-ER), le cui funzioni, secondo le condizioni stabilite nella predetta convenzione generale, sono esercitate, anche nell'interesse degli Enti locali, dalla Regione e dal comitato permanente di indirizzo e coordinamento di cui al comma 4, organismo della CN-ER, cui è attribuito il compito di assicurare l'indirizzo e il controllo determinante, coordinati e congiunti, nei confronti della speciale società prevista dall'articolo 10."

Coordinamento Piano Telematico dell'Emilia-Romagna

Il coordinamento del PiTER ha il compito di raccogliere e integrare nella programmazione le istanze dei portatori di interessi, applicare un processo di valutazione alle proposte progettuali che si candidano ad esser parte del PiTER (i cui risultati sono poi sottoposti alla valutazione tecnica del Comitato Tecnico e politica del Comitato Permanente di Indirizzo), monitorare i progetti in corso, identificare e favorire la diffusione di progettazioni su scala europea che supportino gli interventi regionali ampliandone la portata nonché reperendo nuove risorse economiche e importando ed esportando esperienze e buone pratiche a livello europeo. Il coordinamento informa il CPI, l'Assemblea Regionale e la Giunta Regionale circa l'avanzamento e l'efficace realizzazione degli interventi inclusi nel PiTER. Valuta impatto e risultati delle progettazioni e ne misura gli effetti sulla società regionale. I risultati della programmazione verranno comunicati, anche in progress, ai cittadini della regione, con azioni dirette o via social media, seguendo un programma di comunicazione specifico.

Comitato Permanente di Indirizzo e coordinamento con gli EELL [CPI]

Il CPI è l'organismo politico della CN-ER che definisce e condivide la strategia in materia di società dell'informazione regionale. Si compone di rappresentanti di Regione, degli EELL più grandi e di quelli più piccoli (piccoli comuni e comuni montani), i suoi componenti supportano lo sviluppo e l'attuazione del PiTER nei territori facendo proprie le linee di sviluppo strategico elaborate a livello regionale. Ha la responsabilità nella definizione delle linee strategiche e nella scelta delle progettazioni da supportare prioritariamente di anno in anno, supportato dalla attività di valutazione ex ante svolte dal Coordinamento di PiTER e dai pareri del Comitato tecnico. E' quindi anche sede di presentazione e valutazione delle proposte progettuali presentate da singoli territori, per decidere del loro inserimento nella programmazione regionale, valutate le coerenze con le Linee Guida e gli asset già messi a disposizione nelle programmazioni precedenti. Assicura infine l'indirizzo e il controllo analogo della Società Lepida.

Comitato Tecnico del CPI

Il Comitato Tecnico (CT) regionale che supporta il Comitato Permanente di Indirizzo e Coordinamento, costituisce il momento di sintesi delle esigenze e delle volontà del territorio nello spirito di massima integrazione tra le varie competenze e conoscenze settoriali che sono alla base della programmazione regionale in materia di e-government e ICT. Nel Comitato trova condivisione una visione di medio periodo, che tenga conto dei singoli enti ma più in generale dei territori di provenienza e di uno sviluppo in cui le ICT siano di supporto alle diverse politiche locali. Per quanto attiene il Piano telematico dell'Emilia Romagna cura il lavoro istruttorio sulle Linee Guida e i singoli piani operativi che verrà poi portato al CPI.

Il Comitato trova le sue naturali declinazioni territoriali in Tavoli Tecnici provinciali che garantiscono il coordinamento delle azioni di e-government nei singoli territori.

Sistema a Rete [dimensione operativa della Community Network Emilia-Romagna]

Rappresenta la rete di relazioni che sottende la CN-ER, ed il sistema a rete che si viene costruendo, abilita il lavoro cooperativo tra gli enti e supporta concretamente, anche attraverso la condivisione di soluzioni applicative e servizi infrastrutturali, la piena coesione territoriale. E' l'ambito in cui trova attuazione parte della programmazione, prioritariamente in ambito e-government.

La dimensione operativa della CN-ER, nell'attuazione del progetto sistema a rete, si fonda su:

- la Rete di Program Management, che garantisce, attraverso metodi e strumenti di lavoro, l'effettiva co-progettazione e co-gestione dell'innovazione tecnologica negli EELL;
- il Sistema delle Comunità Tematiche (CT), luogo in cui si condivide la conoscenza che genera innovazione e si supporta la diffusione dei risultati e delle soluzioni di e-government sul territorio;
- il Centro di Competenza per il dispiegamento delle soluzioni di e-government (CCD), che garantisce l'evoluzione condivisa delle soluzioni di e-government in uso presso gli Enti e rappresenta il punto unificato di erogazione dei servizi di assistenza, supporto e consulenza agli Enti.

Per raggiungere l'obiettivo di una conoscenza effettivamente diffusa e in grado di raggiungere anche coloro che lavorano negli enti più piccoli e periferici, il Sistema delle CT, accanto alla dimensione regionale,

prevede lo sviluppo di Comunità Tematiche Locali, viste come nodi fondamentali per raggiungere capillarmente tutti i soggetti coinvolti nel processo d'innovazione della PA. Il continuo scambio tra dimensione locale e dimensione regionale stimola l'emergere di temi di reale interesse per gli enti del territorio regionale e la condivisione, grazie al Sistema CN-ER, di soluzioni e percorsi comuni, che trovano nel PiTER la cornice programmatoria.

Lepida Spa

Lepida Spa, come previsto dalla Legge Regionale 11/2004, è lo strumento operativo promosso dalla Regione Emilia-Romagna per la pianificazione, lo sviluppo e la gestione omogenea ed unitaria delle infrastrutture di Telecomunicazione degli Enti collegati alla rete Lepida, per garantire l'erogazione dei servizi informatici inclusi nell'architettura di rete e per una ordinata evoluzione verso le reti di nuova generazione. Agisce nell'ambito della Community Network dell'Emilia-Romagna, sia sulla dimensione tecnologica per realizzare ed ottimizzare il sistema infrastrutturale, che sullo sviluppo di servizi innovativi, in coerenza con le Linee Guida del Piano Telematico dell'Emilia-Romagna (PiTER), gestendo direttamente i progetti affidati alla Società presenti nei Piani Operativi. Lepida Spa produce idee di innovazione per la Pubblica Amministrazione, mette a disposizione un Laboratorio per testare la loro fattibilità, creando opportunità per il mercato ICT verso la Pubblica Amministrazione ed operando come partner facilitatore per l'innovazione. Oggi sono soci di Lepida Spa tutti i 348 Comuni della regione e tutte le 9 Province (gli EELL che compongono la CN-ER).

Comitato scientifico

Il Comitato scientifico, composto da esperti di materia, supporta la Regione nella predisposizione e attuazione del Piano telematico dell'Emilia-Romagna contribuendo con spunti e suggerimenti in stretta connessione con il mondo accademico e della ricerca scientifica. Nello specifico è consultato dal Comitato di Direzione della RER nel trattare progettualità specifiche e settoriali in modo da costruire coerenze con l'impianto generale del PiTER, arricchendo la sua trasversalità. Si esprime sulla valutazione di fattibilità dei progetti che si propongono di diventare parte della programmazione regionale (con particolare attenzione sulla valutazione della fase di pre-fattibilità).

Prossimi passi/Roadmap

Le presenti linee guida definiscono il quadro all'interno del quale dovranno trovare sviluppo e concretizzazione i programmi operativi annuali del PiTER, a valle della approvazione da parte della Assemblea legislativa.

Nei Programmi Operativi annuali saranno inclusi i progetti e gli interventi utili a rendere concreti i cambiamenti e le innovazioni indicate come prioritarie.

Diversamente dagli scorsi anni le progettazioni che entreranno a far parte del PiTER saranno sottoposte ad una valutazione ex-ante di quelli che ne saranno i benefici ed i risultati concreti conseguenti. I risultati del processo di valutazione ex ante, svolto dal Coordinamento del PiTER verranno consegnati al Comitato Tecnico e al Comitato Permanente di Indirizzo che avranno un ruolo di istruttoria tecnica e di decisione sui progetti che entreranno a far parte dei piani operativi.

Esiste quindi un passaggio intermedio tra le presenti Linea Guida ed i progetti e gli interventi che le andranno ad attuare. Verranno attivati i progetti che avranno superato la valutazione tecnica ex-ante, saranno identificati come prioritari dal CPI e, nel caso fosse necessario, avranno previsto o programmato una fase di studio di fattibilità. Le scelte del CPI saranno influenzate, di anno in anno, anche dalle risorse economiche che il sistema degli EELL e la Regione saranno in grado di rendere disponibili, un vincolo che potrà favorire le progettazioni che prevedono la compartecipazione pubblica o privata. Nella valutazione ex-ante sarà tenuta in debita considerazione la sostenibilità in esercizio delle progettazioni proposte.

Elemento fondamentale, già sperimentato nel recente passato, da favorire e implementare sarà l'azione di integrazione e messa in relazione tra le diverse Direzioni Generali regionali e tra i diversi EELL della regione. Per la Regione, si attiveranno specifiche sedute del Comitato di Direzione, a tema, tesi a identificare i progetti chiave delle diverse Direzioni da inserire nel PiTER, al fine di aumentare la integrazione e la coerenza tecnologica e organizzativa interna e verso il sistema degli enti.

Il Coordinamento del PiTER continuerà a garantire uno scambio tra i diversi partner del Programma nonché tra i progetti, di modo da aumentare le sinergie e massimizzare i risultati finali. In itinere si valuterà anche la coerenza con il PTR e i suoi eventuali aggiornamenti, per mantenere la relazione necessaria tra le due programmazioni. Inoltre il Coordinamento attiverà percorsi di costruzione partecipata delle programmazioni annuali attivando strumenti di *social networking* nonché gli strumenti di *e-participation* (lo partecipo) realizzati nel triennio precedente.

Glossario

Open data⁴

Rendere disponibili on line, in formati standard aperti e liberi di essere riutilizzati da cittadini ed imprese, i dati detenuti dalle pubbliche amministrazioni che sono o possono essere di interesse generale - Esperienze: USA, UK, CA, IT - Punti di attenzione: aspetti giuridici, formati e standard, attivazione processi di utilizzo

Open source software⁵

La disponibilità di software open source, la sua acquisizione, modifica e sviluppo permettono alle Pubbliche Amministrazioni di realizzare il massimo livello di riuso, specie se sono stati valutati i fabbisogni, se si sono scelti standard comuni e sono state normalizzate procedure e soluzioni. Questa scelta influenza la vitalità delle imprese ICT locali. Punti di attenzione: coordinamento regionale

Smart things, cities, services⁶

Una città può essere definita come 'intelligente', quando gli investimenti in capitale umano e sociale in infrastrutture di comunicazione tradizionali (trasporti) e moderne (ICT) sono finalizzati allo sviluppo economico sostenibile e al raggiungimento di un'elevata qualità di vita, con una gestione razionale delle risorse naturali e anche attraverso forme di gestione partecipativa. Punti di attenzione: tempi e orientamento all'utenza, coerenza con risultati programmazione precedente

ICT for green & green ICT⁷

Risparmio ed efficienza energetica sono oggi punti cardine delle strategie dei paesi più industrializzati che investono in sistemi tecnologici finalizzati a gestire le reti di distribuzione energetica (ICT for green) e in tecnologie e soluzioni informatiche a basso assorbimento ed efficienti dal punto di vista dei consumi (green ICT). Punti di attenzione: scelte si sistema coerenti

Cloud computing (...aaS)⁸

"as a service – come servizio", Infrastruttura come servizio, Piattaforma come servizio, Applicazione come servizio, Soluzioni che permettono di concentrare le risorse di calcolo realizzando economie di scala evidenti [i data center rappresentano solo un primo passo]. Punti di attenzione: disponibilità di una rete a banda larga e soluzioni standard

⁴ Maggiori dettagli su: http://en.wikipedia.org/wiki/Open_data.

⁵ Maggiori dettagli su: http://en.wikipedia.org/wiki/Open-source_software.

⁶ Maggiori dettagli su: http://en.wikipedia.org/wiki/Smart_cities.

⁷ Maggiori dettagli su <http://en.wikipedia.org/wiki/Green ICT>.

⁸ Maggiori dettagli su: http://en.wikipedia.org/wiki/Cloud_computing.

Contatti

Coordinamento del Piano Telematico dell'Emilia-Romagna 2011-2013

CoodrinamentoPiTER@regione.emilia-romagna.it

www.regionedigitale.net